N. 241 — Giovedì 31 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Giovedì 31 Agosto — N. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramon Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 8 60
Estero qualunque destinazione — 35 00 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma del gerente) — Necrologie, L. 1,50 — Avvisi,

ARCHIVIO STORICO

La grande giornata storica di Portsmouth.

Le basi del trattato - Le impressioni nei due Paesi - I commenti.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

L'ultima vittoria

Non è troppo ingenuo e sentimentale ricercare anche fra gli articoli di un contratto diplomatico, dibattuto con tutte le soldigliezze e le scaltrezze da plenipotenziari esperti in ogni astuzia, qualcosa di più profondo, intimo e rivelatore che non sia la semplice e nuda formula politica? Se questa ricerca è consentita, a me pare che sia un gesto di grande bellezza e di ammirevole nobiltà quello che ha conchiuso l'accordo del Giappone colla Russia, nella seduta storica di martedì mattina a Portsmouth. Vi può essere della poesia anche fra la prosa di un accordo diplomatico: e questo che mette fine alla lotta della vasta Russia contro il piccolo Giappone nè è tutto offuso. Gli uomini del Sol Levante erano vittoriosi per terra e per mare: tendevano il braccio all'argenteo olivo di pace con la fronte coronata del lauro bellico. In venti scontri d'eserciti, in venti vittorie, avevan ucciso agli avversari trecentoventimila soldati o catturati settantamila, cioè centoventimila più ch'essi non ne abbiano perduti. E avevano annientata addirittura la forza navale dei russi, lasciandole dieci navi su novanta, dopo battaglie sul mare che parvero rinnovare e superare i fasti più memorabili della guerra navale, da Regolo a Nelson. Come un prodigio la Vittoria marciava in testa ai loro eserciti e segnava il cammino della loro flotta: vincevano sicuri, come se avvenisse per virtù di preordinazione, e combattevano colla certezza mai disillusa di raggiungere l'orrore tragico del sangue al canto degli inni patrii, all'ombra della bandiera bianca e porporina, come la loro fede e il loro sangue, là nei bivacchi, nelle trincee e nelle fortezze dei russi. Tale era stata l'opera degli uomini che avevano accettato di andare a dibattere sul terreno neutro della Repubblica nordamericana la fine di una lotta che durava da oltre un anno e mezzo.

***

Si sarebbe potuto credere che in questa nuova fase, in cui all'eroismo del soldato si sostituiva la scaltrezza del diplomatico, qualcosa rovinasse del bell'edificio di ammirazione e di simpatia che poco a poco, lottando con la prevenzione della diversità di razza, si erano erette nella coscienza europea. Un trattato di pace è un contratto come ogni altro: anzi un contratto finanziario, con clausole politiche che sono, sopratutto, l'integrazione d'una realtà economica ravvolta di idealità patrie o territoriali. Una pace è una liquidazione: la liquidazione di un fallimento. E il creditore sembra sempre un po' crudele, anche quando si mostra discreto nel chiedere il rimborso parziale di quanto pure potrebbe reclamare nella sua interezza. Il signor Witte, che è essenzialmente un uomo d'affari, il più grande che abbia la Russia, ha intravisto lucidamente sin da principio tutto il vantaggio che poteva ritrarre da questo atteggiamento di ribelle a ogni tentativo d'ingerdigia finanziaria: e il suo giuoco abilissimo (nel quale si giovò sino all'inverosimiglianza della credulità di quei giornalisti che raccoglievano come verità rivelata la deliziosa commedia ch'egli andava loro recitando) consistette specialmente nell'appuntare contro il Giappone il sospetto che volesse speculare sulla pace, e intascare un aggio sul sangue versato dagli eroi che dormono sotto l'onde del Mar Giallo e le zolle mancesi. Brutalmente egli strappava ogni velo che celasse una richiesta di rimborso, sventava ogni metafora che le desse un diverso significato, svestiva ogni proposta che implicasse un vantaggio economico, anche indiretto, pel Giappone. Riduceva in valore monetario ogni più equa richiesta nipponica. E gridava ben forte: « Non pagheremo un kopecco, non pagheremo un kopecco » ad ogni occasione, perchè si diffondesse la persuasione che egli si ribellava a un sopruso mercantile o che il Giappone — quasi fosse un nuovo *Shylock* — brandiva le bilance per pesare le libbre di carne viva che solo l'oro rosso poteva salvare.

***

Il grande diplomatico, dalla figura gigantesca e dal volto insieme arguto ed ascetico, è riuscito nella sua astuzia. Almeno egli lo ha proclamato, appena compiuto l'accordo, in un'esclamazione rivelatrice che ha tutto il sapore della sincerità nella sua palese ingenuità. « Non immaginavo una conclusione così felice. Non potevo immaginare che i giapponesi avrebbero accettato il nostro *ultimatum*. Ne sono sbalordito.... »

Noi apprezziamo il sorprendente lavoro del plenipotenziario russo e la sua mirabile fermezza nel difendere gli interessi della sua patria. Ma sentiamo di dovere anche una grande e più pura ammirazione al Giappone per la nobiltà con cui ha voluto liberare il trattato di pace da ogni ombra di questione finanziaria: « per la generosità con cui ha consentito a far facile alla Russia la conclusione della pace. Ho detto che v'è della poesia in questa condiscendenza del vincitore verso il vinto: ma v'è anche una grande preoccupazione estetica. I giapponesi che accoppiano il culto della bellezza e della poesia ad ogni atto significativo della vita, non potevano rinnegarlo in questa azione decisiva nella vita del loro impero. Essi hanno ereditato il gusto e la perfezione estetica della Grecia: compongono la loro vita di armonie e ogni gesto delle loro donne segue un ritmo indefinito che sembra tracciato nell'aria dalla curva e dal profumo dei fiori non invisibili, ma che la colorano ai giorni delle feste sacre sonore e odoranti della primavera. Il barbaro Brenno che getta la spada greve sulla bilancia del riscatto e minaccia « Guai ai vinti » è distante da essi come il Vandalo ora distante da Prassitele di cui atterrava la statua. Il gesto disarmonico della violenza e della sopraffazione non sanno farlo: ma conoscono l'armonia di un bel gesto magnanimo. E il Mikado, con la generosa rinunzia da cui ha fatto concludere i negoziati di pace, ha seguito lo spirito e le tradizioni del Giappone. Quei giapponesi che s'addolorano di ciò non possono essere che coloro i quali traverso l'assimilazione della civiltà europea hanno un poco obliato l'austera e poetica anima melanconica e pietosa del Nippon, patria e porto dell'ultima concezione estetica della vita. Ma noi sentiamo tutta la bellezza e la nobiltà di un atto magnanimo che segna la seconda vittoria del Giappone: e che al *samurai*, maestro di eroismo, conferisce il suggello complementare della generosità.

Il vincitore, che sa anche vincere l'orgoglio della vittoria, riscatta nobilmente tutte le pene inflitte al vinto. E in un'epoca di trionfo egoarchico, questo magnifico esempio di solidarietà umana è profondamente significativo. Dall'Oriente, fecondato di tanto sangue, mi pare che si levi e si diffonda pei cieli bui, sulle terre inquiete, una buona luce.

E. e.

L'ultima seduta.

La pace fatta!

Portsmouth (Stati Uniti), 29.

La seduta della Conferenza per la pace è cominciata poco dopo le 10 antimeridiane.

Witte aveva ricevuto nella notte istruzioni immutabili ed aveva il diritto ed il dovere di respingere qualsiasi proposta giapponese che non fosse conforme alla volontà definitiva dello Tzar. Egli doveva respingere qualsiasi domanda d'indennità.

DALL'ANSIETA' AL DELIRIO DI GIOIA.

Quando i plenipotenziari lasciarono l'*Hôtel* per recarsi all'Arsenale, tutti sentivano che l'ora solenne, decisiva era arrivata. Si trattava dell'insuccesso o del successo della Conferenza? Vi erano 95 probabilità su 100 che si trattasse di uno scacco.

Intensa ansietà regnava nell'*Hôtel Wentworth*. Improvvisamente suonò il campanello del telefono. Si era in comunicazione coll'Arsenale e Sato, al telefono, dalla sala della Conferenza comunicava il bollettino ufficiale: era la pace!

La notizia provocò un'improvvisa scena di delirio. Acute grida di gioia risuonarono intorno all'apparecchio, subito ripetute in tutto l'*Hôtel*. Gli uomini buttavano in aria i cappelli, le signore singhiozzavano. Poi fu una corsa all'ufficio telegrafico. Poco dopo si seppe che i delegati si sarebbero riuniti, nel pomeriggio, per cominciare l'elaborazione del trattato.

Quindi venne la notizia che la Russia otteneva virtualmente la vittoria. I giapponesi, in presenza della sua incrollabile resistenza ed alla sua determinazione di andare incontro all'ignoto, per quanto fosse temibile, abbandonarono le loro pretese relative al rimborso diretto o indiretto delle spese di guerra, alle navi russe internate nei porti neutrali, alla limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente e consentivano alla divisione dell'isola di Sakaline.

In presenza di queste concessioni, così inattese, si manifestò un vivo fermento e tutto l'*hôtel* era in preda ad un vero delirio. Grande folla si radunò sotto la gran porta dell'abitazione dei russi per attenderne il ritorno.

UN'OVAZIONE AI PLENIPOTENZIARI RUSSI.

Appena Witte e Rosen comparvero furono fatti segno ad una ovazione assordante. Witte quando discese dall'automobile sembrava affranto. Anche Rosen era profondamente commosso. I due plenipotenziari ricevettero le felicitazioni dei presenti senza poter pronunziare una sillaba o ricambiare qualche minuto a sentire le grida incoscienti di felicitazione dei viaggiatori dell'*hôtel*.

Veramente si domandava da tutte le parti: « Voi pagate l'indennità? »

« Neppure un soldo! », rispose Witte.

Essendosi aperto il passo fino alla porta, Witte scorse i membri della missione russa che si precipitarono verso di lui per stringergli la mano, e confermò loro brevemente la lieta notizia. Witte in mezzo alla scala, circondato da una folla di giornalisti che insistevano per avere informazioni, gridò loro: « Noi non paghiamo un *kopeck* d'indennità e otteniamo la metà di Sakaline: questo in due parole è l'accordo! » Un corrispondente spinse Witte fin dentro la sua camera.

LA COMMOZIONE E LO SBALORDIMENTO DI DE WITTE PEL SUCCESSO.

Witte disse di essere sopraffatto dalle ovazioni e da una tensione nervosa intensa, e si lasciò cadere su di una poltrona. Dopo alcuni minuti di riposo, parlando lentamente e posatamente come in un sogno, Witte disse: « Ciò pare incredibile, non posso credere che ogni altro uomo al mio posto avrebbe osato sperare che la pace sarebbe stata possibile alle condizioni che abbiamo ottenuto. Roosevelt e i miei propri amici dichiaravano che la Russia avrebbe dovuto pagare qualche cosa. Stamane ricevetti una lettera dalla Russia che mi scongiurava di cedere. I giapponesi volevano limitare la potenza navale della Russia in Estremo Oriente: io non li ho nemmeno ascoltati. Volevano un'indennità od esigevano un rimborso indiretto: io ho rifiutato! I giapponesi volevano Karbin e la ferrovia Orientale-Cinese, io ho concesso loro soltanto la ferrovia occupata dalle loro truppe al sud di Chan-Ta-Fu. Avevo qualche speranza che l'accordo sarebbe intervenuto forse domani; sono sorpreso che sia intervenuto oggi. Non soltanto noi non paghiamo un *kopeck*, ma otteniamo metà dell'isola di Sakaline, la quale è occupata dai giapponesi. I giapponesi volevano tutta Sakaline, io ho ugualmente rifiutato. Nondimeno, all'ultimo momento, ho ceduto loro la parte meridionale, ma unicamente perchè ciò era un ordine dello Tzar e bisognava ubbidire. Quindi, nella seduta di stamane, ho presentato una proposta scritta, la quale era l'*ultimatum* della Russia. I giapponesi l'accettarono. Ne sono sbalordito. Al momento d'entrare nella sala della Conferenza non immaginavo ciò che stava per succedere, non potevo prevedere una conclusione così grande, così felice. Ero ben deciso a non sopprimere una sola lettera all'*ultimatum* che avevo presentato. Per ciò che mi concerneva tutto era terminato, ma io ignoravo come i giapponesi avrebbero accolto l'*ultimatum*. »

Gli inviati giapponesi non vennero all'*Hôtel Wentworth* dopo la seduta di stamane.

PER COMPLETARE IL TRATTATO.

Witte fornì poi spiegazioni intorno alla visita fattagli ieri da Vanderlyn. In essa non si parlò soltanto della questione finanziaria o della possibilità di emettere un prestito russo agli Stati Uniti. Witte disse a Vanderlyn due cose: « Se la Russia dovrà continuare la guerra, possiede una riserva di un miliardo di rubli in oro per coprire la circolazione fiduciaria. La Russia potrebbe pertanto adoperare questa riserva in caso senza essere obbligata a contrarre prestiti ad un tasso esorbitante, inaccettabile. Se poi fa la pace, la Russia riceverà da ogni parte offerte di denaro. Ritengo pertanto che, se si avrà la pace, la sola questione sarà di vedere se le condizioni di Vanderlyn saranno preferibili alle altre. »

Witte disse di ritenere che ci vorrà ancora qualche tempo per completare i particolari del trattato. Il plenipotenziario russo non ha quanto tempo, ma è probabile che passeranno parecchie settimane prima che il trattato possa essere firmato.

I GIORNALISTI GIAPPONESI MALCONTENTI.

I corrispondenti dei giornali giapponesi non nascondono il loro malcontento. Da fonte autorevole si assicura che nella seduta d'oggi i giapponesi presentarono nuove proposte, ma Witte rifiutò di esaminarle perchè contrarie all'*ultimatum* inviatogli da Pietroburgo. Allora i plenipotenziari giapponesi accettarono la proposta che Witte aveva presentato per iscritto.

LE COMUNICAZIONI UFFICIALI GIAPPONESI SULL'ESITO DEI NEGOZIATI.

Sato, a nome dei plenipotenziari giapponesi, fece la seguente comunicazione: « La questione di Sakaline ed il rimborso delle spese di guerra furono fino da principio i punti oscuri su cui esistevano assolute divergenze di vedute. La divergenza d'opinione su quei due punti minacciò frequentemente la continuazione della Conferenza, ma il Mikado, obbedendo alla voce dell'umanità e della civiltà, con spirito di conciliazione perfetta, nell'interesse della pace, autorizzò i suoi plenipotenziari a rinunciare alle questioni del rimborso delle spese di guerra e consentì alla divisione di Sakaline.

« Tali condizioni di pace, mutualmente accettabili, renderono così possibile il successo degli importanti lavori della Conferenza. »

Sato, ritornato poi all'*Hôtel Wentworth*, pubblicò il seguente processo verbale ufficiale della seduta della Conferenza:

« Nella seduta del pomeriggio della Conferenza si discussero i particolari del trattato di pace. Fu deciso di affidare la redazione delle clausole al consigliere privato Murtens e a Dermiso, consigliere legale del Ministero degli esteri del Giappone, coll'istruzione di terminare il lavoro al più presto possibile. »

Tra Roosevelt ed i plenipotenziari.

Verso un trattato di commercio e rame-giapponese

Portsmouth (Stati Uniti), 30.

Witte telegrafò a Roosevelt che la storia gli consacrerà la gloria della pace di Portsmouth, esprimendogli quanto la Russia apprezzerà la sua iniziativa.

Komura fu il primo plenipotenziario che informò Roosevelt della conclusione della pace, ma si limitò ad annunciare che si era addivenuti ad un accordo. Roosevelt inviò telegrammi di ringraziamento e di felicitazioni a Witte ed a Komura.

Si spera che il trattato di pace sarà terminato per la fine della settimana. Witte dichiara che il trattato è virtualmente già concluso sui verbali delle sedute e chiede soltanto alcune modificazioni nella redazione. Al trattato si aggiungerà la nuova clausola relativa alla conclusione del trattato di commercio tra la Russia ed il Giappone, avendo ciascuno dei due imperi il trattamento della nazione più favorita e prendendo impegno di mantenere la porta aperta.

Portsmouth Stati Uniti), 30.

Si assicura che una clausola segreta figurerà nel trattato di Oyster-Bay.

Roosevelt, rispondendo a Witte ed a Rosen, che gli avevano annunciato la conclusione dell'accordo, telegrafò: « Non posso esprimervi come vorrei le felicitazioni del mondo civile circa l'accordo concluso coi plenipotenziari giapponesi e perchè la pace si ottenne a condizioni giuste ed onorevoli per ambi gli avversari. »

Roosevelt rispose in termini identici a Komura.

Il presidente, interrogato, espresse la sua soddisfazione per aver avuto l'occasione di fare una cosa utile.

Alla fine dei lavori i plenipotenziari russi e giapponesi visitarono Roosevelt ad Oyster-Bay o alla Casa Bianca.

I giapponesi sconfortatissimi per l'esito dei negoziati.

Diplomatici che piangono.

Portsmouth (Stati Uniti), 30, ore 17.

L'esito della conferenza che riempie di stupefazione gli stessi russi, reca non meno sorpresa nei giapponesi, i quali si attendevano ben altro risultato.

Komura, Takahira e Sato sono sereni e si inchinano deferenti alla volontà del Mikado e dei ministri, ma gli altri giapponesi presenti qui sono desolati. Takeshita, addetto navale a Washington, quando seppe la notizia della condiscendenza giapponese proruppe in lagrime. Alcuni affermano che il Giappone si deve preparare ad una nuova guerra. Taluni attribuiscono le concessioni fatte ai consigli di Ito e forse di Yamagata, i quali furono sempre favorevoli ad un accordo colla Russia. Tutti riconoscono che la conclusione è un trionfo per Witte, il quale è il solo generale russo che abbia riportata una vittoria durante la guerra.

Il *Daily Mail* ha da Portsmouth: « Fra i membri della Missione giapponese si constata una grande amarezza, sopratutto contro gli anziani uomini di Stato di Tokio, ai quali si getta il biasimo per avere consigliato l'abbandono dell'indennità. La maggior parte dei delegati giapponesi piangevano alla notizia di pace. »

Il *Daily Mail* pubblica che un eminente personaggio giapponese ha dichiarato che i suoi possono non essere capaci di riportare vittorie sui campi di battaglia, ma sul terreno diplomatico si sono ancora una volta mostrati maestri nell'arte del Bluff.

— Confesso — disse il personaggio — il mio sconforto. Noi avremmo potuto ottenere queste condizioni circa un anno fa, dopo la battaglia del Shao-Chao.

Più oltre lo stesso personaggio dice che i giapponesi in questa guerra hanno salvato il paese dall'annientamento e dall'assorbimento; hanno preservato l'Oriente da nuove intromissioni dell'Occidente e conquistato Port Arthur.

— Malgrado tutto questo, — ripetè il personaggio in parola, — sono sconfortato. La guerra ci lascia come eredità un debito di ottantacinque milioni di lire sterline.

Londra, 31, ore 18,30.

Il *Times* ha da Portsmouth: « I giapponesi residenti qui dicono che si potrà ricominciare la guerra se non si riceveno in avvenire delle garanzie sufficienti: perchè Vladivostok, rimasta fortezza, è una base navale russa, perchè Karbin appartiene sempre alla Russia, e questa città è sempre la chiave della Manciuria. Chi impedirà alla Russia, se non subito, fra vent'anni, di minacciare una volta di più la supremazia navale del Giappone? ovvero di raddoppiare la sua linea ferroviaria e fare una volta di più di Karbin un centro d'attacco? »

La convenzione per Sakaline.

L'armistizio.

Washington, 30.

Si ha da Portsmouth: L'accordo relativo all'isola di Sakalino obbliga i due paesi a non fortificare l'isola, nè ad usarla a scopo strategico; obbliga pure il Giappone a non fortificare lo stretto di Perouse fra l'isola di Sakaline e Kokaido.

Un armistizio sarà probabilmente conchiuso nel pomeriggio nel momento in cui i delegati cominceranno l'elaborazione del trattato.

I plenipotenziari hanno proposto allo Tzar ed al Mikado di concludere questo armistizio immediatamente.

Corre voce che vi sarebbe una specie di accordo segreto nella penombra del trattato.

La notizia della conclusione della pace è stata accolta a Portsmouth al rumore delle campane delle chiese e con altre manifestazioni di giubilo.

Un plebiscito di elogi a Roosevelt.

Lodi alla magnanimità giapponese.

New York, 31.

In occasione della pace i giornali elogiano grandemente Roosevelt.

Il *Sun* proclama Roosevelt primo cittadino del mondo.

Il *Post* dichiara che ogni amico dell'umanità acclamerà il trionfo del Presidente.

Il *Globe* loda, nello stesso tempo di Roosevelt, la saggezza del giapponesi.

Londra, 30, ore 18.

Il *Morning Post* scrive: « Il Giappone ha coronato la sua vittoria sui campi di battaglia con un grande atto di rinunzia. E' con gioia profonda che la loro magnanimità ha consigliato ai giapponesi di cedere sulla questione dell'indennità. Il Mikado e il suo Governo riceveranno le felicitazioni del mondo intero per questa vittoria riportata su se stessi, senza la quale la pace non si sarebbe fatta. » Il giornale la pesca un lungo elogio di Roosevelt e di Witte.

Il *Times* scrive: « E' anzitutto alla moderazione e alla magnanimità del Giappone che il risultato è dovuto. Dopo 19 mesi di trionfi ininterrotti in terra e in mare, ha ottenuto lo scopo per il quale ha fatto la guerra. Ha assicurato la sua sicurezza futura, la sua egemonia in Estremo Oriente; ha compiuta la liberazione della Corea e della Cina dal giogo della Russia. Ha sventato per tutta una generazione i disegni aggressivi e dominatori del suo avversario. Gli uomini di Stato hanno risoluto di accontentarsi di ciò. Non vi è forse in Europa una Potenza che nella situazione del Giappone sarebbe stata capace di adottare la risoluzione adottata. I suoi figli hanno versato il loro sangue liberalmente per il loro paese e per il loro Sovrano. Secondo la tradizione dei Samourai, i loro lauri sarebbero stati macchiati se avessero davuto combattere per l'oro. » Più avanti il *Times* dice che il Giappone ha la soddisfazione di sapere che i suoi vantaggi gli sono assicurati non soltanto dal valore dei suoi marinai e dei suoi soldati, ma dalla riconoscenza delle sue relazioni intime di amicizia e di alleanza con la più grande Potenza navale del mondo.

Londra, 30, ore 14.

Il *Daily Express* ha da Portsmouth: « Un'alta Autorità dice che il segreto della magnanimità del Giappone risiede nella clausola relativa ai prigionieri russi, al mantenimento dei quali i russi sono pronti a pagare una somma che non sarà probabilmente pubblicata, ma si eleverà all'incirca alla somma domandata dal Giappone a titolo di indennità. »

Come si svolsero gli ultimi negoziati.

Portsmouth (Stati Uniti), 30.

Ieri l'altro a sera Komura ricevette un telegramma dal Mikado nel quale si ingiungeva di cedere. Komura chiese subito a Witte che si fissasse la Conferenza per le 5 anzichè per le 15. Witte accettò, avvertendo Komura che lo Tzar gli ordinava di negare qualsivoglia nuova concessione.

La Conferenza durò due ore soltanto: e questo prova che la resistenza giapponese sugli ultimi punti era puramente fatta pro forma. Sakaline si dividerà come prima della cessione alla Russia. La Russia pagherà 375 milioni di franchi pel mantenimento di 30,000 prigionieri, ma dalla somma si dedurranno le spese pel mantenimento dei prigionieri giapponesi.

L'elaborazione del trattato.

Parigi, 30, ore 16.

Si ha da Portsmouth: Martens e Dernison, incaricati di compilare il trattato, speravano di presentarne l'abbozzo domani sera, e forse sabato si firmerà l'armistizio. Esso venne chiesto dai giapponesi. Naturalmente i russi non vi si opporranno.

Il trattato sarà compilato in francese.

Il *Morning Post* ha da Portsmouth: « I giapponesi annunciarono ufficialmente che la divisione dell'isola di Sakalino si farà al 50° grado di latitudine, e la delimitazione della frontiera sarà regolata da un trattato. La Conferenza non si riunirà fino a che durerà l'elaborazione del trattato. »

Londra, 30, ore 10.

Lo *Standard* ha da Portsmouth: « A termine del nuovo articolo aggiunto nel pomeriggio, la concessione della ferrovia di Manciuria al Giappone comincerà a Kouandenzi e terminerà a Port Arthur. Questa linea non sarà sottoposta ad alcun controllo internazionale. »

Lo stesso corrispondente dice che Witte ha dichiarato, circa i prigionieri: « Pagheremo una piccola somma », appoggiando sulla parola *piccola*.

Le felicitazioni delle ambasciate estere.

New York, 30, ore 0,45.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha dichiarato di essere estremamente felice della conclusione della pace. I belligeranti e il mondo intero contrassero un debito di gratitudine verso Roosevelt, per gli sforzi fatti per terminare la guerra. L'ambasciatore si rallegra cordialmente del successo di tali sforzi.

Il ministro della Cina, che ricevette notizia ufficiale della pace da Oyster-Bay, e l'incaricato d'affari della Germania hanno pure espresso le loro soddisfazioni. L'incaricato d'affari della Germania ha detto: « Ognuno apprezza la grande opera di Roosevelt. L'imperatore Guglielmo sarà particolarmente lieto di apprendere la notizia del risultato della Conferenza. »

L'impressione a Pietroburgo.

Il malcontento dei patrioti.

Pietroburgo, 30, ore 20.

La capitale russa è quella, fra le grandi città europee, in cui la vita notturna è più viva, più abituale. Qui il pubblico degli spettacoli e dei caffè-concerti entivi suole attardarsi assai, cenando dopo gli spettacoli e protraendo le loro riunioni fino all'alba. I Circoli, anche adesso nella stagione morta, sono frequentatissimi e fino ad ora assai tarda.

Moltissime persone così appresero le informazioni provenienti da Portsmouth verso mezzanotte, giacchè le agenzie e le redazioni che avevano ricevuto i telegrammi relativi all'esito dei negoziati tra le 10 e le 11 di sera, ne diffusero per telefono la notizia in ogni direzione.

L'impressione fu vivissima, giacchè i giornali usciti alla sera, poche ore prima presentavano la situazione sotto una luce poco confortante. L'accordo, naturalmente, fu subito oggetto di vivissime discussioni.

Le osservazioni, però, che venivano fatte a questo proposito erano piuttosto malinconiche che ginjose. L'esito infelice di tutta questa campagna, ma disgustata per le armi russe, offendeva profondamente l'amor proprio nazionale, e così non venivano abbastanza apprezzati i vantaggi offerti dai negoziati, e pei quali può ben dirsi che la Russia se l'è ancora cavata a buon mercato.

I patrioti ad oltranza, gli *chauvins* manifestano la stessa grande irritazione, e sostengono, con furore nazionalista, la tesi che la Russia sarebbe dovuto continuare la guerra, poichè, continuandola, si sarebbe presa una splendida rivincita, e sarebbe riuscita a cacciare completamente i giapponesi dal continente asiatico.

Notevole è il fatto che anche il basso popolo di Pietroburgo, sovrastato sente della campagna, che seggiorna alla capitale, come cocchieri, conduttori di droski, facchini, artigiani, dicono che bisognava continuare la guerra, giacchè, in seguito alla conclusione della pace gli aggravi delle imposte si faranno più pesanti.

Gli intellettuali ed i progressisti esprimono l'opinione che il sacrificio di aver accettato la pace non sarà grandissimo, se la cessione della *gouvernement* alesta liberamente, accompagnata dalla concessione delle libertà individuali, nonchè dalla libertà di stampa, darà alla Russia le condizioni ed i mezzi necessari pel suo sviluppo civico.

Pietroburgo, 30, ore 14.

Il *Noveje Vremja* dice che la notizia della pace è una grande sventura nazionale, ma che, senza accusare il Governo di tradire il paese, la Russia deve ora consacrarsi alla sua rinnovazione politica materiale. La sconfitta della Russia è il risultato degli errori del Governo, dello stato della società, dell'insufficienza della diplomazia, dell'esercito e della marina. Occorrerà anno alla Russia molti anni per riconquistare la posizione che ha perduta sopratutto in seguito all'assistenza data apertamente e segretamente al Giappone.

Il *Noveje Vremja* deplora la conclusione della pace al momento in cui la Russia era più forte che mai ed il Giappone era forse pronto a fare tutte le concessioni per di terminare la guerra, che lo aveva spossato. Il giornale crede che dovrà passare molto tempo prima che la Russia possa riconquistare la sua posizione, che una pioggia forze a colore che manifestamente, ovvero segretamente contribuirono alla sua attuale umiliazione.

Suvorine, direttore del *Noveje Vremja*, giudica la pace disastrosa per la Russia. Egli deplora che Izolevitch, invece che protestare contro la conclusione della pace, non abbia col suo esercito costretto i plenipotenziari russi. Suvorine ritiene che i danni subiti dalla Russia sono incalcolabili, ed afferma, da fonte sicura, che Oyama aveva telegrafato a Tokio che non rispondeva della vittoria. Lo stesso Suvorine ritiene poi che le concessioni del Giappone non sono tali da diminuire la sua situazione. Dichiara che se l'Assemblea nazionale non desse risultati migliori di quelli dati dall'esercito, la Russia sarebbe perduta. Chiede poscia libertà assoluta nelle elezioni e libertà di stampa.

Kaneko spiega il perchè della condiscendenza giapponese.

New York, 30.

Kaneko, intervistato, ha espresso la sua soddisfazione per l'abbandono da parte dei plenipotenziari giapponesi della domanda di indennità. La questione è di importanza minima se si paragona agli altri vantaggi ottenuti dai giapponesi. Kaneko ha soggiunto: « Abbiamo ricuperato a Sakaline la situazione che avevamo perduto anni addietro per influenze diplomatiche, abbiamo ottenuto il diritto di pesca fino al mare di Behring, Port Arthur e la ferrovia. Abbiamo dimostrato al mondo che il trattamento dei prigionieri è stato, tra un popolo pagano, così umano come fra nazioni cristiane, e prendiamo infine il nostro posto nel concerto delle Potenze. Ciò è più importante che l'indennità. »

Quantunque Kaneko non parlasse ufficialmente, potè dire che una delle ragioni della generosità del Giappone è che la Russia è sua vicina, e che il Giappone vuole avere relazioni cordiali colle nazioni vicine. Il Giappone è in grado di far fronte alle sue spese, ha cinquanta milioni di dollari in Germania, e ricevimenti in Inghilterra ed agli Stati Uniti.

Kaneko ha dichiarato che il Giappone si avvia verso un periodo di prosperità.

Il Giappone compensato con clausole segrete?

Londra, ore 1.

E' opinione generale nei circoli bene informati di Londra che il Giappone abbia ottenuto compensi mediante un trattato segreto.

I COMMENTI

In Italia.

Roma, 29, ore 9.

Cominciando la enumerazione della pace, il *Messaggero*, dopo aver ricordato lo scopo della passata guerra, ribatte i meriti di Roosevelt.

Il Cardinal Francica rivela le benemerenze di Roosevelt, e si rallegra per la conclusione della pace, che permetterà all'Italia di realizzare quella concezione della Basilica che la guerra le impedì di fare.

Il *Cittadino* dice che i giapponesi, dopo essere stati vincitori sul terreno della guerra, vollero cercar onori sul terreno della pace, rinunciando al denaro, per di mettere fine al sacrificio delle vite umane.

Roma, 29, ore 22.

La *Tribuna*, trattando della pace russo-nipponica, scrive: « La rinuncia giapponese acconsentita per di ottenere la pace costituirebbe certamente una grande concessione all'orgoglio nazionale dei russi, e si capisce che questi preferiscano di avere conquistato con una sanguinosa vittoria diplomatica le patite sconfitte terrestri e navali, e forse si glorieranno in avermi Pietro di dare una nuova lezione di civiltà a chi aveva la pretesa di essere ad essi maestro. Tutt'insieme, dal modo come è finita questa guerra, durata 16 mesi, emana una grande lezione di cui tutta l'Europa dovrebbe far suo pro.

« Dopo gli Stati Uniti, ecco un'altra nuova Potenza che entra a tamburo battente nel campo della politica internazionale, portandovi tutto il peso di una forza, di un'intelligenza, di un'audacia di primo ordine. L'Inghilterra, previdente, già se l'è fatto amica ed alleata. Non farà nulla l'Europa? Questa vecchia Europa, che oggi farnetica dietro il pericolo giallo, come ieri frenava all'idea del pericolo americano, non si convincerà finalmente che il miglior modo di far fronte alla grande concorrenza economica che la minaccia è quello di cessare dalle lotte intestine, di stringere tutte in un fascio le proprie forze e di avviarsi arditamente verso la Federazione con tutti i sacrifici e tutte le intese che essa comporta? »

Il *Giornale d'Italia*, riassunto tutte le fasi della guerra, commentando la notizia della pace scrive: « La pace si appresta mascherata d'una sovranità condiscendenza giapponese (non è esclusa l'ipotesi di classulo segreto per salvare la dignità della Russia agli occhi del mondo), non toglie al Giappone un solo degli immensi vantaggi conquistati colla vittoria del 1904-1905, e questa ci sembra già molto. E scrivendo la parola « fine » alla cronaca di questa guerra, sia lecito, come morale della favola, ricercare se la civiltà ricavò maggior beneficio dalla vittoria del Giappone piuttosto che da quella della Russia. E' fuor di dubbio che la missione civile della Russia è fallita interamente nell'Asia orientale. Ora non giunse essa giungerà il Giappone. »

Commentando la pace conclusa fra la Russia e il Giappone, le *Gazzette* dice che, qualunque siano le ragioni che hanno precipitata la soluzione, esse non hanno fatto cessare che il fenomeno immediato, evidente della guerra contemporanea: è l'antagonismo fra la civiltà europea e il nascente imperialismo giapponese che comincia solo ora. La civiltà ariana ha fornito al suo avversario le armi e la sapienza che gli hanno data la vittoria, e contemporaneamente fomì il dolce veleno dell'indebolimento per cui la sua campagna politica è entrata in una crisi di dissoluzione. Il tempo farà il resto.

L'*Avanti!* scrive: « La pace è improvvisa e per questo poco umana; appunto perchè molta diplomatica, il mistero potrebbe nascondere tanto un fatto serio, concreto, positivo, o cieco segreto come il buon senso sbeffato, quanto l'espediente premeditato d'un bel gesto di effetto, di cui sarebbe stata una cannonatura stirata un po' troppo a lungo la rumorosa e diplomaticissima preparazione a Portsmouth ed altrove. Questa pace, di cui non possiamo dubitare, non è vittoria per nessuno, come non è stata e non sarà mai — lo sappiano i fratelli giapponesi — gloria di alcuno la bandiera di un Impero piantata su di un monte di cadaveri: ma abbrobrioso segno della sopravvivente schiavitù morale e sociale degli umani tratti al macello. »

In Francia.

Parigi, 29, ore 8.

Tutti i giornali si rallegrano vivamente dell'accordo intervenuto, ed attribuiscono il felice risultato a Roosevelt, di cui fanno vivo elogio.

Il *Matin* dice che, qualunque cosa dicano o facciano, Roosevelt è il grande vincitore in questa lotta di giganti.

L'*Echo de Paris*: « Il mondo intero invierà ringraziamenti a colui la cui attività, energia e generosità ebbero ragione dell'intransigenza di quelli che chiedevano troppo e di quelli che non davano abbastanza. »

Il *Figaro*: « La grande saviezza dello Tzar è di aver compreso che conveniva arrestare le spese dell'avventura nella quale coloro che non sono veramente amici della Russia l'avevano incoraggiato. »

Il *Journal*: « L'uomo eminente che ha compiuto questo fatto si è acquistato un titolo di riconoscenza dall'umanità. »

Il *Gaulois*: « Sarebbe sovranamente ingiusto non riconoscere l'importanza e la nobiltà della parte che spetta allo Tzar nello scioglimento di ieri. »

La *Libre Parole*: « Da qualunque punto lo si consideri, il risultato costituisce un successo per la Russia. »

L'*Eclair* considera la pace soltanto provvisoria, dato le ambizioni dei gialli.

L'*Aurore*: « Il Giappone vincitore accetta le proposte della Russia vinta. E' un bell'esempio di moderazione che dà al mondo. »

Il *Radical* e la *Petite République* fanno parimenti rilevare la moderazione delle proposte del Giappone. L'*Humanité* si rallegra di vedere scomparire le angosce di questi ultimi mesi.

Parigi, 29, ore 22.

La *Liberté* attribuisce quello che si chiama il rinsavimento dei giapponesi all'avvedutezza dei finanzieri americani, che sembrano aver deciso il chiudere le casse. Del resto i vantaggi del Giappone sono enormi. Il Giappone si sostituisce alla Russia in Estremo Oriente. La Russia, a prezzo della ricca colonia, acquista la coscienza della sua debolezza e dei suoi errori. Infine l'equilibrio europeo è ristabilito.

I *Débats* elogiano Roosevelt per la conclusione della pace, ma dicono che l'influenza dell'Inghilterra è considerevole. Le ragioni finanziarie hanno deciso il Giappone alla pace, che gli consentirà i grandi vantaggi ottenuti dalla guerra e non la sua grande potenza. La Russia perde la sua tenacia e merita della guerravinta, ma sempre temuta. I russi devono rendere omaggio a Witte, che evitò l'umiliazione dopo avvenimenti dovevano giustificare Roosevelt.

La *Patrie* si rallegra, a nome dell'umanità e dell'interesse dell'avvenire europeo, della conclusione della pace, mercè la quale la Russia riprende il suo posto nel mondo sull'influenza morale, pur a lei immediatamente la sua parte nei conflitti diplomatici europei.

Il *Temps* dice che in nessun paese la gioia per la pace poteva essere più grande che in Francia. La pace soddisfa l'umanità. Impegna fecondare i giapponesi della loro moderazione ed i russi della loro fermezza; ma il vero merito dei negoziatori è di avere compreso in quale misura la moderazione e la fermezza rispondevano agli interessi delle patrie. Il *Temps* spegia Roosevelt ed aggiunge che le conseguenze politiche della pace vanno considerevoli in Russia, che compra con il prezzo della politica di avventura, dell'incuria della burocrazia e dell'inerzia del Governo. Colla fiducia in sè, il Giappone è divenuto una grande Potenza militare ed avrà nel mondo giallo un prestigio di cui saprà approfittare e che lo può rendere un avversario pericoloso nelle gare economiche e coloniali.

In Inghilterra.

Londra, 29, ore 8.30.

Il *Daily News* così commenta: « E' al Giappone che spetta l'onore di aver condotto i negoziati a questa felice risultato, e non gli si contesterà, per la moderazione di cui ha fatto prova, il trionfo. Se il Giappone ha conservato il suo carattere di combattente costretto alla guerra per preservarsi da un aggressione della Russia, la Russia da parte sua ha considerato virilmente e senza riserve le conseguenze della sua negligenza. Fortunatamente non vi è nulla nel regolamento della situazione di disonorante per essa, nulla soprattutto che possa minacciare il suo cammino nell'avvenire. In quanto alle condizioni dell'accordo intervenuto, noi non abbiamo ancora informazioni assolutamente degne di fede. Non vogliamo diminuire lo spirito di perfetta conciliazione che anima il Sovrano del Giappone, ma non è dubbio che quando tutta la storia di questi negoziati sarà conosciuta, si vedrà che i miglioramenti portati alle domande primitive non sono così importanti come sembrano. Tutti sanno che l'accordo segreto è probabilmente il fattore più importante nei grandi regolamenti diplomatici. »

Il *Daily Mail* scrive: « Da tutti i punti di vista noi abbiamo le migliori ragioni per felicitare i nostri alleati per la loro magnanimità facendo la pace senza imporre condizioni troppo dure, non meno che per i segnalati successi che hanno illustrato le loro operazioni su terra e in mare. » Il giornale felicita pure Roosevelt e si rallegra per la rinnovazione del trattato anglo-giapponese.

Il *Daily Chronicle* constata che il Giappone ha scelto la via della magnanimità che è in pari tempo quella della saggezza.

In Germania.

Berlino, 29, ore 22.

La *National Zeitung* dice che la pace conchiusa fra le due nazioni offre delle serie garanzie per l'avvenire. Il Giappone diventa una grande Potenza. Il giornale felicita Roosevelt. Aggiunge che la Germania è lieta delle condizioni vantaggiose per la Russia.

Il *Tageblatt* dice che il Giappone trattò la Russia come Bismarck l'Austria, onde ottenere un'alleata durevole.

Il *Tageblatt* lascia che fu il Gabinetto di Berlino che suggerì e sostenne l'iniziativa di Roosevelt. Questa versione è diffusa fra i giornalisti che si ispirano a Wilhelmstrasse.

La *Gazzetta di Voss* dice che il vero significato della pace è la rinuncia della Russia alla politica di Estremo Oriente. La disfatta russa rimarranno i migliori argomenti degli avversari dell'autocrazia.

Il *Borsencurir* dice che il Giappone fece prova di saggezza politica. La supremazia della Russia in Estremo Oriente è distrutta. La catastrofe influirà forse sulla situazione interna, sopratutto quando i soldati vinti ritorneranno. Forse sorgeranno i primi gradi di libertà.

In Austria.

Vienna, 29, ore 21.

Tutti i giornali esprimono la gioia per la conclusione della pace.

La *Neue Freie Presse* spera che la Russia non tratterà più il Giappone in *quantité négligeable* e comprenderà che essa ha in Estremo Oriente molti interessi comuni col Giappone, la cui moderazione attuale è una lezione per l'Europa.

Il *Fremdenblatt* continua a credere che il Giappone riceverà ulteriormente una somma. Il giornale aggiunge che gli avversari apprezzano devono conservare il loro posto in Estremo Oriente fianco a fianco, non uno contro l'altro.

L'*Extrablatt* esprime la gioia dei mondo civilizzato. Glorifica Roosevelt, che fece cessare le atrocità della guerra.

La *Zeit* dice che il Giappone ottiene ciò che desiderava primitivamente. Una nuova grande Potenza è sorta in Estremo Oriente: una grande Potenza è finita in Europa.

La *Osterreiche Volkszeitung* elogia la moderazione e la saggezza dei giapponesi.

Gli altri giornali elogiano Roosevelt e felicitano i giapponesi.

Nel Belgio.

Bruxelles, 30, ore 21.

L'*Indépendance Belge* dice che il Giappone ha dato un'ammirevole lezione di generosità e l'abbandono della indennità non può toccare il prestigio della Potenza che durante quindici mesi combattè la vittoria per terra e per mare. Il non pagamento della indennità salverà qualche poco il Governo di Pietroburgo dinanzi agli occhi del popolo russo. Il Governo reazionario sarà così rinforzato nella lotta contro il liberalismo. Il popolo russo guadagnerà quindi forse poco dalla pace. Il Giappone trarrà dalla guerra, da Mukden a Tsoushima, tutti i vantaggi possibili. Il giornale termina elogiando Roosevelt, che proparò efficacemente la pace, quando le grandi Potenze europee davano dei vani consigli platonici.

L'alleanza anglo-giapponese.

Londra, 29, ore 21.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « Si apprende che il nuovo trattato di alleanza anglo-giapponese fu definitivamente firmato. »

Furti di libri antichi preziosi in Vaticano.

Il colpevole è un gendarme pontificio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8:

Nella famosa Casina di Leone IV, nei giardini vaticani, sono raccolte moltissime opere d'arte e volumi finamente legati colle pagine eleganza di miniature preziosissime. Un misuratore incaricato della vigilanza della palazzina si accorse che i volumi sparivano. Avvertitone il Papa fu ordinata un'inchiesta. I sospetti caddero sul gendarme pontificio Cesare Antonelli, di ventidue anni, ma per molto tempo non si poterono trovare prove positive contro lui. Ai primi del mese il gendarme chiese un congedo per malattia e fu ricoverato all'Ospedale Fate Bene Fratelli. Prima di recarsi all'ospedale consegnò alla sua amante un libro antico e due altri. La cosa si seppe al Vaticano, perchè la ragazza mostrato a qualche sua amica la refurtiva. Le opere le furono tolte; rimasero tuttavia ancora dieci volumi di grande valore.

L'Antonelli è ancora all'ospedale e perchè sia arrestato occorre che il Vaticano ne faccia richiesta alle Autorità italiane. Al Vaticano si assicurava ieri che la richiesta alle Autorità italiane era stata fatta.

La morte di un ex-onorevole.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

E' morto Carlo Palomba, che fu deputato e copri cariche provinciali.

Un Parlamento cinese fra dodici anni.

Ci telegrafano da Pechino, 30, ore 14:

L'Imperatrice vedova è intenzionata di promulgare in occasione del nuovo anno un decreto per la costituzione, fra 12 anni, di un Parlamento cinese. Intanto il Governo invierà un certo numero di studenti all'estero onde preparare il passo alle istituzioni parlamentari. La partenza di una Commissione speciale è imminente per il Giappone, l'Europa e gli Stati Uniti.

Il bilancio della pace.

I non indifferenti vantaggi del Giappone

Sono le ultime notizie quelle che fanno impressione. Una, perchè l'ultima, inaspettata notizia fu quella che i giapponesi avevano ceduto in tutti i punti, e che quindi la pace era conclusa perchè a nulla che il Giappone avesse da una guerra sanguinosissima, costosissima, e da cui usciva tutta quanta, con nessun altro che la gloria e le mani rotte.

La realtà è diversa. I giapponesi hanno ceduto — e lo erano sono ignote taluna — sui punti ancora in discussione; un intanto stanno fermi gli altri punti già definiti dalla Conferenza, che assicurano al Giappone vantaggi di straordinaria importanza. E interessante richiamare quali erano i dodici articoli su cui doveva vertire la discussione dei plenipotenziari:

I. — Riconoscimento da parte della Russia dell'influenza preponderante del Giappone in Corea con diritto al Giappone di mantenere l'ordine nell'amministrazione civile e consigliare l'Imperatore nelle questioni militari e finanziarie, impegnandosi il Giappone a rispettare l'integrità del paese e probabilmente il principio della Porta aperta.

II. — Sgombro reciproco della Manciuria.

III. — Obbligo dei giapponesi di retrocedere la Manciuria alla Cina.

IV. — Obbligo reciproco di rispettare nell'avvenire l'integrità territoriale e l'autorità amministrativa della Cina in Manciuria e di mantenere il principio dell'eguaglianza per l'industria e il commercio di tutte le nazioni sul principio della Porta aperta.

V. — Cessione di Sakaline.

VI. — Cessione al Giappone del diritto di affitto sul Liao-Tung, compresi Port-Arthur, Dalny, le isole Elliott.

VII. — Cessione alla Cina, mediante accordo col Giappone, della linea ferroviaria orientale cinese da Harbin a Port-Arthur e Niu-Chang; retrocessione di tutti i privilegi della concessione del 1898.

VIII. — Limitazione della concessione che la Russia ottenne nel 1896 dalla Cina, lasciando ai russi la proprietà e la direzione della linea che collega la ferrovia Usuri alla ferrovia orientale cinese, con un emendamento che permette la sostituzione eventuale della Polizia cinese alle guardie ferroviarie russe.

IX. — Rimborso delle spese di guerra al Giappone.

X. — Resa delle navi russe internate nei porti neutrali.

XI. — Limitazione della potenza navale russa nell'Estremo Oriente.

XII. — Concessione ai sudditi giapponesi del diritto di pesca nelle acque del litorale russo fra Vladivostock e il Mare di Behring.

Ora, di questi dodici articoli furono nelle prime sedute della Conferenza approvati: il I, il II, il III, il IV, il VI, il VII (in massima), l'VIII e il XII. Nella stessa giornata di ieri furono prese le seguenti deliberazioni: sull'articolo V (Cessione di Sakaline) fu nominata la divisione dell'isola fra i due belligeranti; sull'articolo IX (Indennità di guerra) il Giappone rinunciò ad ogni pretesa; sull'articolo X (desse delle navi russe internate nei porti neutri) e sull'articolo XI (Limitazione della forza navale russa in Estremo Oriente) *idem*.

Così, tirando le somme, i vantaggi che il Giappone si è assicurati sono i seguenti:

1° L'protettorato sulla Corea;

2° Sgombro della Manciuria per parte dei russi;

3° Obbligo dei russi di rispettare l'integrità e mantenere il principio della Porta aperta in Manciuria;

4° Metà di Sakaline;

5° Cessione del diritto di affitto del Liao-Tung con Port-Arthur e Dalny;

6° Cessione della ferrovia dell'Est cinese fino a Kuen-Shen-Si (dichiarazione di Witte e un redattore del *Matin*) e limitazione delle concessioni ferroviarie cinesi alla Russia;

7° Diritto di pesca al Giappone nelle acque russe fra Vladivostock e il Mare di Behring.

I vantaggi della Russia sono invece tutti negativi:

1° Non cedere che metà di Sakaline;

2° Non pagare indennità;

3° Non perdere le navi internate nei porti neutri;

4° Non soffrire limitazione nella sua potenza navale in Estremo Oriente.

Un convegno sportivo in Vaticano.

Congresso ginnastico — Ciclismo e podismo — La gara alla presenza del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, —, ore 21.

L'idea di tenere in Roma un convegno di tutte le Associazioni cattoliche sportive, che vennero nel 1903 per iniziativa del Circolo generale « S. Carlo Spinola », in due riunioni tenute nel settembre del decorso anno, in occasione del Congresso giovanile cattolico tenutosi a Torino, che si debbono quelle grandi riunioni in Roma, sotto gli auspici di Pio X, splendidi che egli si era più volte dilettato di assistere ai esercizi ginnastici della gioventù; e fu il comm. Paolo Pericoli, presidente della Gioventù cattolica italiana che ne parlò pel primo al Papa, il quale non solo approvò l'idea, ma promise senza assistervi e premi, promettendo perfino di presenziare egli stesso con tutta la Corte la gara finale nei migliori e di provvedere anche pegno i valorosi. Così tra gerente il Vaticano ricevette il questione generale di tutte le Associazioni sportive.

Il Comitato rappresentativo ha dovuto affrontare non poche difficoltà, tra le quali quella di trovare il locale in cui svolgere le molte e svariatissime gare di ginnastica. Si pensò da prima al cortile del Belvedere, ma si constatò che esso non presenta garanzia di solidità, e d'altronde non mette conto di restaurarlo, dovendo presto essere demolito per far posto al nuovo palazzo che il Papa vuol edificare in Vaticano.

Si fini per scegliere l'attiguo cavallerizza delle guardie svizzere, quantunque non offra uno spazio molto limitato. Sarebbe stato assai più adatto per il concorso degli spettatori, che si prevede rilevantissimo, il magnifico cortile di Belvedere, adiacente alla Biblioteca del Vaticano, ma vi si dovette rinunziare, perchè occorrerebbe rifare tutto il selciato, attualmente invaso e sconvolto da piante parassitarie che vi crescono da secoli.

Fu convenuto, d'accordo coll'Amministrazione dei Ss. Palazzi, che il convegno finale per la grande gara, avrà presenza del Papa, si tenga nel gran cortile detto della Pigna.

Inoltre Sua Santità ha accordato il permesso che le squadre, che verranno da fuori, abbiano gratuito alloggio e vitto nei locali di Santa Marta.

Il convegno sarà di due specie: 1.o Congresso ginnastico; 2.o Gara a concorso.

Le adunanze del Congresso saranno riservate ai delegati delle Associazioni ed Istituti ammessi al convegno, e vi si tratterà dei mezzi più acconci a far meglio conoscere e ad affiatare tra loro le varie Società cattoliche, studiando lo sviluppo dell'educazione fisica dei giovani appartenenti a Società cattoliche.

Le gare comprenderanno tre rami sportivi: ginnastica, ciclismo e podismo.

Un programma tecnico determina le gare di ginnastica, di squadre, juniori e seniori; gare individuali, libere a tutti; gare di ciclismo per squadre, di resistenza e di velocità, individuali; gare di podismo di resistenza (25 chilometri), percorrendo corso d'Italia, Porta Salaria, Ponte di Castel Giubileo, via Flaminia, viale Angelico e viale delle Milizie: da percorrersi in ore 2,10.

Si promettono premi in medaglie d'oro e di argento di varie dimensioni, targhe d'onore, stendardi, diplomi, medaglie di bronzo e recordi e braccialetti (questi per gli atleti).

La corsa ciclistica di resistenza, di 100 chilometri, percorrerà Colonna, Valmontone, Velletri, Genzano, Albano in quattro ore, tempo massimo.

Questo convegno generale si svolgerà nei giorni 5, 6, 7, 8 ottobre; ma le iscrizioni si chiuderanno il 15 settembre.

Fino ad ora si inscrissero: Circolo Sant'Antonino di Sorrento, Circolo Sant'Agapito di Chiavari, Sport Aquila di Genova, Fratel Biagio di Torino, il Circolo Serugno e Don Bosco di San Pier d'Arena, Excelsior ed Edelweiss di Torino, San Francesco d'Assisi di Savigo, Valgor di Asti, Fermezza e Coraggio d'Imberico, Gioventù Cattolica di Borgomo, San Luigi Gonzaga di Fontedera, Leone XIII di Pro, la Società Ginnastica Leonina di Sirolo, il Circolo di San Pietro e Paolo di Torino, il *Sicur et fides* di Varese, il *Veliter* di Monza, il Vigor di Vercelli ed il *Viribus unitis* di San Remo.

Ma si attendono altre iscrizioni dal Veneto e dall'Emilia. Dalle provincie meridionali se ne arranno poche, poichè nel Mezzogiorno lo sport cattolico non ha attecchito.

Bisogna aggiungere però i Ricreatorii romani: San Pietro, San Vitale, Sebastianni, Trastevere, Salviano, Monti, Esquilino, che da più giorni tengono continui esercizi.

Il Comitato romano, ordinatore e promotore di questo concorso, lavora alacremente alla buona riuscita del medesimo: conterà che, per la novità sua nel campo cattolico, specialmente due fatti notevoli: 1° la predilezione di Pio X per le *sport*, assolutamente contrario al modo di vedere di Leone XIII; 2° il progresso nuovo in materia di sviluppo fisico, introdotto in Roma col nuovo ordine politico di cose ed accettato in tutte le sue forme dal partito cattolico.

Le squadre indosseranno i rispettivi costumi, sui quali e coi distintivi proprii si produrranno liberamente per le vie della città.

Zeta.

Gli effetti del "crack" di Cronier nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 16:

Il *Vingtième Siècle* dice che il crack di Cronier getta la perturbazione nel commercio degli zuccheri in Anversa. I prezzi ribassarono di un franco e mezzo per quintale. Una mezza dozzina di case sono colpite.

Le confessioni di Galley.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Il *New York Herald* ha da Buhis che Galley ha confessato le sue truffe a pregiudizio del *Comptoir d'Escomptes*.

Arresto di un prete assassino.

Ci scrivono da Trieste, 29:

Da Zara telegrafano che fu arrestato, insieme al suo servo, certo Cossovig, il parroco di Polesnig, villaggio presso Zara, Francesco Tomasevich, sotto l'imputazione di aver assassinato la propria cugina, Anna Rosalgolo, la quale era la causa del delitto, ma dalle prime indagini pare che si tratterebbe di questioni d'interesse.

La giornata di ieri alle grandi manovre.

La brillante tattica dei rossi.

(Dal nostro inviato speciale).

Caserta, 30, ore 19,55.

Il movimento in avanti degli azzurri cominciò stanotte, alle ore 2, con la 18.a Divisione, che si spinse su Montesarchio, partendo su Airola. L'accantonamento una Brigata di milizia mobile si diresse su San Martino di Valle Caudina, puntando su Cervinara e Paolisi.

Il partito rosso tiene i due sbocchi dello Forche Caudine, cioè Arpaia ed Airola. Appare evidente che il concetto del comandante il partito rosso è di fare una difesa manovrata, dopo avere ben provveduto alla difesa frontale. A questo scopo vuol fare spiegare sul fronte maggiori forze di azzurri per impegnarle nel combattimento, esaurendole, e quindi con truppe fresche ed il forte della riserva sboccare dalla valle dell'Isclero, e per Boccino operare una conversione a destra per attaccare il fianco già esausto della 18.a Divisione degli azzurri.

Le truppe, specialmente quelle del partito azzurro, costrette ad una più lunga marcia, mostrano molta resistenza. Un limitato numero di soldati ritardatari si ha nelle fila della milizia mobile. Il primo ospedale da campo ricoverò solo 40 ammalati ed 11 entrarono in quello della Croce Rossa.

Alle 6.30 lo spiegamento del partito rosso è al completo. In questo momento arriva il Re in automobile, che sale a piedi, per uno stretto, irto viottolo, al convento di San Paolo, diretto al castello. Da questo monastero si domina la magnifica valle Caudina, e lo svolgimento dell'azione si può seguire anche ad occhio nudo.

A breve distanza giungono la Regina e la Duchessa d'Aosta. La Regina prosegue per Sant'Agata dei Goti; la Duchessa sale il sentiero che mena all'Eremo e segue le fasi della battaglia. I contadini la acclamano vivamente, crambiandola per la Regina. La Duchessa, sorridendo amabilmente, dice ai più vicini: « No, non sono io la Regina! »

Alle 9 l'artiglieria rossa, che aveva presa posizione lungo la cresta del Monticello, scorge le colonne della 18.a divisione azzurra che appare da Montesarchio, ed apre subito il fuoco. Gli azzurri fanno avanzare la loro artiglieria, che risponde ai tiri dei rossi. La fanteria temporeggia, aspettando che la divisione di milizia mobile giunga anch'essa a Montesarchio. Ma i rossi incalzano, alle 10 la divisione azzurra apre anch'essa il fuoco. In breve su un'estensione di circa quattro chilometri il fuoco diventa nutrito e generale.

Sembra che la tattica dei rossi sia completamente riuscita; infatti gli azzurri accolgono vivamente ed avanzano, sicuri di ricevere più presto rinforzi dalla milizia mobile. La cavalleria rossa fa parecchie dimostrazioni sul fronte azzurro, ma è respinta. Però la milizia mobile non giunge ancora; si ignora se per stanchezza dei soldati o per cambiamento di tattica del comandante, che vorrà forse tentare l'attacco dal fianco della parte di Arpaia.

A Campagnano le truppe rosse trattengono e fronteggiano un'altra divisione azzurra: la battaglia dura con esito incerto fino a mezzogiorno. Il Re e gli addetti militari la seguono con grande e vivo interesse. Tutti lodano la bella e semplice manovra dei rossi e la resistenza degli azzurri, che marciano dalle due di stanotte senza dar segno di stanchezza.

Infine il direttore delle manovre, Saletta, visto che la truppa è stanca, ordina « Cessato il fuoco! ». La manovra dopo sette ore faticosissime si sospende.

Il Re alle manovre.

Ci telegrafano da Caserta, 30, ore 15:

Stamane, alle ore 4, il Re, accompagnato da Pedotti, Brusati e dal marchese Lafatice, si recò a Montesarchio per assistere alle manovre. Alle ore 7 sachè la Regina, accompagnata dalla Duchessa d'Aosta, si recò a Montesarchio. La Regina rientrò nella Reggia alle 11,35 ed il Re alle 12,50. I Sovrani furono acclamatissimi lungo tutto il percorso della città.

La Regina madre assiste alle esercitazioni di tiro ai combattimenti

Ci telegrafano da Grosseto, 30, ore 14:

La Regina madre, accostante il moto gagliardo, assistette alle esercitazioni di tiro di combattimento sul colle Ranzula. Oggi la Regina ha invitato a pranzo tutti gli ufficiali superiori.

Congresso di studenti... slavi a Trieste!

Ci scrivono da Trieste, 29:

Mentre la nostra questione universitaria, con piena soddisfazione del Governo, s'ingarbuglia sempre più, i nostri accaniti avversari, gli slavi, spingono la loro audacia fino ad indire un Congresso di studenti sloveni proprio a Trieste, nel primo centro intellettuale italiano dell'Austria. E sono invitati a partecipare al Congresso studenti serbi, croati e dalmati. Vorrebbero inoltre, quali oratori, alcuni deputati slavi.

Nel programma figurerebbe la questione universitaria slovena ed i mezzi per opporsi a che Trieste divenga un centro universitario e di coltura italiana. Il Congresso si terrà nel prossimo settembre.

Un elefante che strangola il suo padrone.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22:

L'elefante *Saïd*, del Giardino delle Piante, ha strangolato stamane il brigadiere guardiano, che lo custodiva da 25 anni. Il disgraziato lascia la vedova e tre figli.

Grave disgrazia ad un bambino.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

A Formegliana una bambina di tre anni, certa Pane, che stava seduta su una seggiolina presso l'uscio di casa sua, fu investita dalla ruota di un carro che transitava pel paese, mal guidato da un ineperto ragazzo. La ruota passò sullo stomaco dei piedini della bambina, schiacciandola orribilmente.

Un colloquio

col presidente della Congregazione di carità

Ipotesi di soluzione sulla soppressione dei diritti di culto.

(Dal nostro inviato speciale).

Alessandria, 29 agosto.

Ho creduto interessante conoscere esattamente il pensiero del presidente della Congregazione di carità, signor Torre, e mi sono recato a trovarlo in Municipio. Anzitutto, per ragioni che vi spiegherò più tardi, debbo riconoscere in lui la maggiore serenità e cortesia di modi ed un rispetto assoluto all'opinione degli avversari. Detto questo proseguo:

Gli ho chiesto come giudicasse la situazione e quale via d'uscita prevedesse.

— Consentirà che una risposta è almeno difficile in questo caso. Possiamo procedere per induzioni ed ipotesi. Ed anzitutto le dirò: Dopo le dimissioni del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità non sarebbe possibile il commissario regio, in base all'art. 40 della legge comunale e provinciale, il quale è così espresso: « Salvo la facoltà di dare a nome delle leggi i provvedimenti da urgenti necessità per tutelare gli interessi degli Istituti di beneficenza quando un'Amministrazione, dopo di essersi stata invitata, non si conformi alle norme di legge o agli statuti o regolamenti delle istituzioni affidatele, ovvero pregiudichi gli interessi della medesima, può essere sciolta con decreto reale, previo il parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato. » Non si potrebbe neppure applicare il successivo articolo 47, che riguarda la gestione temporanea della Giunta municipale. Una soluzione ipotetica si potrebbe avere quando il prefetto (e forse ciò avverrà) inviti il Consiglio ad eleggere una nuova Amministrazione. La stessa Amministrazione dimissionaria potrebbe accettare di riprendere la carica dopo pochi giorni, ma in questo caso richiamerebbe le deliberazioni già prese tanto per ciò che riguarda le nuove, il rettore e vice-rettore, quanto per ciò che riguarda i legati di culto. Vi ha chi crede che di fronte alla reintegrata Amministrazione le cose se ne andranno, mentre vi è pure chi pensa che la nuova Amministrazione potrebbe ricorrere all'Autorità giudiziaria per la sfratto delle cose come inquilina, intendendosi già regolarmente licenziato le medesime come personale di servizio. Da ciò appare che bisogna distinguere le cose come personale e come inquilino.

— Supponga che si attenda il responso dell'Autorità giudiziaria: occorrerà un certo tempo prima che esso sia emanato, e in tal caso come si comporterà l'Amministrazione?

— Personalmente io credo che le cose sono regolarmente già licenziate; ma la questione però può essere ancora studiata per vedere se nei regolamenti non si trovi qualche altro articolo che ci metta in condizione di licenziarle in breve tempo.

— Nel caso che questo articolo non si trovi, l'Amministrazione tollererebbe che l'Autorità giudiziaria si pronunci?

— Mah! Comprenderà che non posso a priori dire il mio pensiero, senza compromettere quelle decisioni che il Consiglio d'amministrazione potrebbe prendere eventualmente.

— Vorrebbe dirmi da quali concetti fu mossa la Congregazione di carità nella deliberata soppressione dei culti, i quali rappresentano un obbligo?

— La Congregazione deliberò la soppressione del posto di rettore e vice-rettore dell'Ospedale, i quali godevano uno stipendio di circa tremila lire, senza contare l'alloggio e benefici connessi. La deliberazione si basa sul principio che, sopresso il posto, cessa naturalmente l'impiego della persona. Tutt'al più rettore e vice-rettore potrebbero pretendere una indennità. Tutto questo, le dico, sempre in relazione al fatto che l'Ospedale si trova sotto la parrocchia di Santa Maria di Castello, e che quel parroco non dovrà nè potrà mai rifiutarsi di somministrare i conforti religiosi ai ricoverati dell'Ospedale, come a qualunque privato che la richieda del suo ufficio. I legati di culto ascendono in lasciti fatti da persone — quelli — fino da 300 anni a questa parte — crederanno per la loro fede di fare della beneficenza o di aiutare la guarigione degli ammalati ordinando le Messe. Or bene: la Congregazione di carità si è basata in questa circostanza specialmente sopra un capitolo della relazione del commendatore Ferri, ispettore ministeriale, che fece l'inchiesta del 1890, e, constatando la situazione precaria delle nostre Opere pie, criticava le passate Amministrazioni per non avere diminuito lo stanziamento pei legati di culto, mentre ora necessario nell'attuale momento, corrispondere più degnamente alle esigenze dei servizi ospedalieri, i quali ne avevano bisogno come d'una manna. Ecco perchè in presa la deliberazione di sopprimere i legati. Noti però che nello stesso tempo la Congregazione si obbligava di far celebrare quelle Messe che eventualmente gli eredi dei testatori avessero diritto di esigere, presentando regolari documenti in prova della domanda. Ci sostenne in questa deliberazione il pensiero che gli interessati, se ce ne sono ancora, avrebbero anche pensato con noi che meglio era aiutare gli ammalati materialmente e non con le funzioni religiose.

Data il carattere rinnovatore della nostra Amministrazione si intende che troviamo difficoltà nella attuale legislazione, come del resto in altre circostanze le trovarono gli innovatori di altre epoche ormai lontane.

E' quindi necessario che l'Autorità tutoria tenga calcolo di questo, tanto più quando si tratta di innovazioni che vanno a beneficio dei poveri e degli infelici, costretti a ricorrere alle Opere pie.

E poichè sono in argomento, queste le aggiungerò: le Opere pie attraversano una crisi e, se non si trova il mezzo di avere nuovi cespiti, con molte difficoltà si potrà sopperire ai loro bisogni. La nuova Amministrazione faceva assegnamento sul concentramento dell'Opera pia Gratturola, attualmente in potere del ricevitore, la quale dà circa L. 22 mila di rendita annua. La pratica all'uopo iniziata si trova alla Cassazione di Roma, che deve decidere nella competenza della quarta sezione del Consiglio di Stato e, speriamo, ci darà ragione.

Quest'opera, dunque, ha per iscopo principale di sovvenire gli ammalati poveri a domicilio. Per la Congregazione il concentramento ci porterebbe come prima conseguenza allo sfollamento dell'ospedale, non solo, ma metterebbe gli ammalati nella condizione di essere curati a domicilio con loro soddisfazione, senza essere tolti alla famiglia e senza umiliazione. La Congregazione in questo breve tempo in iniziato studii per l'istituzione della « sala cellica » e con molta probabilità di riuscita.

Siamo, in ogni caso, persuasi, io e alcuni altri, che in questo la Francia deve sorbare la precedenza, giacchè le prime idee, le prime invenzioni scaturiscono da noi. Per lungo tempo gli inglesi o gli americani hanno applicato, praticamente, ciò che avevano scoperto scientificamente..... Ma noi dobbiamo riconoscere che, in tutto ciò che concerne l'industria, inglesi ed americani sono ben meglio forniti di noi; ed è uno dei miei incarichi, pel momento, di andare a studiare sul posto le loro fabbriche.....

— Anche in Russia? — domandò la marchesa in tono canzonatorio.

— Dio mio, sì, cara zia — rispose Giovanni appena un po' scherzoso; — giacchè, figuratevi che vi sono fabbriche anche in Russia, che vi si trova persino del carbone, dei minerali e che la metallurgica vi ha realizzato certi progressi da alcuni anni.....

(Continua).

PAOLO CHIORIA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Bassenstein e Vogler)

Antagra-Bilileri ed acqua di Nocera battano e guariscono radicalmente la Gotta.

DENTISTA, via Cernaia, 13. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinetto.

Appendice della **Stampa** - *Gazzetta Piemontese*

(217)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— No, no, diceva a Clarenzo, non è più il mio Giovanni d'altri tempi! Lo zio e la

Nel reparto medicina, poi, si trovano attualmente confusi gli ammalati di malattie acute ed i tubercolosi, con quale danno si può immaginare.

Noi abbiamo iniziato gli studi per fare un reparto dei tubercolotici, ed esistono già relazioni dei sanitari con dei progetti iniziati. Abbiamo anzi ragione di credere che non mancherebbe l'appoggio di qualche filantropo o che per il rimanente si potrebbero condurre a termine le trattative, onde ottenere l'autorizzazione per una lotteria nazionale per centomila lire, il modo che il reparto sarebbe presto attuato. »

Questo mi disse il signor Terra ed io vi ho fedelmente trasmesso.

Una proposta dell'on. Cabrini per l'organizzazione proletaria della Sicilia

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'on. Cabrini, sui fatti di Grammichele. Cabrini sostiene che l'opera dei propagandisti inviati nel Mezzogiorno sia giovevole, ma aggiunge che ciò che è mancato finora al proletariato meridionale è un'opera di assistenza ordinata e costante, assicurandogli la continuazione dell'azione educatrice e rivendicatrice. Cabrini aggiunge che i Segretariati del popolo devono procedere a preparare l'organizzazione e la resistenza. L'elemento nuovo nel Mezzogiorno, secondo Cabrini, abbonda; solamente difetta il denaro. Non si possono addossare queste spese le Camere del lavoro perchè non dispongono di fondi per svolgere e per sopperire alle azioni di propaganda. Cabrini propone che l'*Avanti!* si faccia editore (e i Circoli e i Sindacati rivenditori) di una marca commemorativa dello sciopero generale, e il motto sia: « Per l'unificazione dell'Italia proletaria. » Ogni marca dovrà essere venduta a 25 centesimi, di guisa che, acquistandone almeno 10,000, gli inscritti ai Circoli e 50,000 gli inscritti ai Sindacati, nell'attuale dell'anno corrente si trovi una quindicina di migliaia di lire, come fondo iniziale da mettersi a disposizione dei Comitati.

A quali condizioni Canzio ritirerebbe le dimissioni.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 10:

Telefonano da Roma al *Corriere di Genova*:

« Per informazioni attinte ad ottima fonte posso assicurarvi che la desistenza dalle dimissioni presentate dal generale Canzio è subordinata a parecchie circostanze.

« Il generale Canzio acconsentirebbe a ritirare le sue dimissioni qualora potesse ottenere avere la sicurezza che rimanga immutato l'attuale ordinamento dei lavori del porto.

« Il generale Canzio, parlando, in occasione della sua ultima venuta a Roma, con qualche intimo dell'on. Fortis, si disse stanco della vita amara che gli va creando la corrente contraria all'attuale funzionamento del Consorzio autonomo del porto.

« Egli invocava perciò l'aiuto del Governo, chiedendo che esso si pronunciasse esplicitamente intorno alla forma definitiva che deve avere l'ordinamento del lavoro del porto.

« Il Governo continua ad insistere presso il generale Canzio perchè ritiri le dimissioni. Ciò, più che altro, perchè al Ministero degli interni si vogliono evitare le agitazioni e le complicazioni che potrebbero eventualmente recare i partigiani dell'attuale stato di cose nel caso che Canzio si ritirasse.

« Perciò dall'on. Fortis deve venire la parola che deciderà Canzio.

« Se il Governo potrà assicurare un periodo di vita tranquilla al generale Canzio, non tenendo conto, fra l'altro, del Memoriale presentato al Governo dagli industriali e commercianti genovesi contro il Consorzio, Stefano Canzio ritirerà le sue dimissioni.

« In caso contrario preferirà di cedere ora sapendo di dover cadere in seguito.

« Naturalmente Canzio si vale della prossima venuta a Genova dei Sovrani, da lui invitati a mano del Consorzio, per raggiungere più facilmente il suo scopo.

« Non è infine improbabile una gita di Canzio a Roma o a Vallombrosa per conferire con l'on. Fortis intorno alle presentate dimissioni. »

La sicurezza pubblica in Polonia

Scontri di contadini con ebrei.

Ci telegrafano da Varsavia, 30, ore 8:

Gli abitanti di Mlawa avevano sabato di sterminare i ladri arrestati. Il popolaccio ne massacrò undici e ne ferì cinquanta. Gli altri detenuti chiesero soccorso ai camerati di Varsavia, che vennero armati, incendiando i villaggi vicini. I contadini organizzarono un Corpo di un centinaio di uomini armati per combattere i ladri. Uno scontro è imminente. Le Autorità rimangono passive. Nessun soldato si trova nei dintorni. Numerosi abitanti di Varsavia, che passano l'estate in campagna, fuggirono in preda al panico.

Una bomba e tre morti ad Odessa

Ci telegrafano da Odessa, 30, ore 14:

Una bomba esplose ieri alla villa Beker sul *boulevard* francese. La moglie e i due figli del Beker, che appartengono al partito rivoluzionario, rimasero gravemente feriti. La Polizia trasportò i feriti all'ospedale del carcere, ove poco dopo morirono.

Nella via Comiletskaja un agente di polizia scrisse con un colpo d'arma da fuoco un giovanetto che aveva tentato l'atto di tirargli un sasso.

In seguito a frequenti molestie fra i poliziotti russi e rumeni sul Danubio una torpediniera russa fu inviata a Ismail.

Condoglianze di un Municipio russo agli israeliti.

Ci telegrafano da Odessa, 30, ore 15:

Il Consiglio municipale di Kertch, deliberando sui recenti disordini antisemiti, ha approvato delle risoluzioni rivolgenti condoglianze alla popolazione israelita per i feriti e i morti e i danni materiali, sopprimendo la sovvenzione alla Polizia, che è stata incapace di proteggere le popolazioni, creando alla scuola superiore locale due borse alla memoria di un ufficiale ucciso durante i disordini. La risoluzione segnala al ministro dell'interno la condotta illegale delle Autorità durante i disordini, e attribuisce agli israeliti poveri 10,000 rubli. E' stato vietato ai giornali di Kertch di pubblicare queste deliberazioni.

Reclami contro i disordini dei cosacchi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 15:

Ieri giunsero a Pietroburgo dieci deputati dei distretti di Mendem e Livonia, portatori di due suppliche coperte di migliaia di firme, di cui una sarà presentata oggi al ministro dell'interno, e l'altra rivolta al presidente del Comitato dei ministri, sollecitante l'allontanamento dei cosacchi dalle loro località, ove commettono ogni sorta di eccessi.

Una sanguinosa discussione politica in un treno del Caucaso

Ci telegrafano da Tiflis, 30, ore 16.10:

In un treno proveniente da Batum scoppiò un diverbio circa i disordini agrari del Caucaso fra viaggiatori. Tra questi ora un ufficiale del conte Ai, il principe Eristow. Egli arrestò il suo interlocutore con un pugnale. L'assassino è stato arrestato.

Un giovane accoltellato a Biella.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 23:

Domattina certi Enrico Cunico e Mo Gaudenzio, entrambi d'anni 20, aguatarono soldati al servizio dello Stabilimento idroterapico di Andorno, venendo fra loro a diverbio. Nella colluttazione il Bonina riportò una coltellata all'addome per opera del Mo. Trasportato all'ospedale di Biella, ivi fu giudicato in pericolo di vita.

Un assassinio per questioni religiose

Ci telegrafano da Nocara, 30, ore 22.35:

A Santa Cristina (Bergamasco) certo Lella Angelo, per questioni religiose, assassinò tal Guerra Pietro. L'assassino fu arrestato in chiesa.

Le osservazioni sull'eclisse di ieri.

Dove l'eclisse fu totale.

In Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 23:

Notizie da Valencia, da Castilloa, Tortosa e da altri punti annunciano che l'eclissi solare è cominciato alle 11,48. Il tempo era splendido. Una folla enorme osservò il fenomeno.

A Burgos le nubi impedirono dapprincipio le osservazioni; ma poscia si dissiparono e permisero agli istrumenti di funzionare.

***

Ci telegrafano da Burgos, 30, ore 22,5:

Il cielo è magnifico. Gli Osservatorii francese, tedesco e olandese cominciarono fino dalle prime ore le osservazioni. Una folla immensa si addensa all'aria aperta per osservare l'eclissi.

***

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 22,10:

Il tempo è nuvoloso ed incerto nelle provincie. Si teme che le osservazioni siano incomplete. Le Missioni francese ed inglese sono stabilite sulle montagne di Leon.

Ci telegrafano da Palma (Baleari), 30, ore 20:

Le protuberanze della cromosfera solare si sono ridotte assai. Le nubi però diminuirono l'effetto della corona.

I lavori della Missione italiana.

Ci telegrafano da Alcalà de Chivert, 30, ore 22,10:

La Missione astronomica italiana ha svolto completamente il suo programma di osservazioni, nonostante le nubi riapparse alla fine della totalità dell'eclissi. Le protuberanze, osservate stamane allo spettroscopio, si riveleranno direttamente durante l'eclissi con apparecchi bianchi. Si sono eseguite buone serie di fotografie del fenomeno, e fu determinata la variazione della radiazione solare. Vennero anche fatte misure fotoelettriche.

Alle Baleari.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Da Palma di Maiorca si telegrafa alla *Tribuna*: « Stamane vi fu pioggia. Il cielo era denso di nubi, ma dopo levato il sole il tempo si è rimesso al bello. A mezzodì la popolazione aveva occupate le alture circonvicine. I pirescafi avevano recato nell'isola molta gente. Ovunque si parlava dell'eclissi. Gli scienziati si erano rinchiusi in un recinto protetto dalla Polizia. Le officine avevano sospeso il lavoro perchè il fumo delle officine non disturbasse il lavoro degli scienziati.

« Alle ore 13.21 il disco solare si annuvolò lentamente. La semi-oscurità si rendeva sempre più densa, pallida prima e poi cenerognola.

« Alle 13,21',31" repentinamente cadde dal cielo come un denso velo. Il disco solare era completamente eclissato. Si fece un grande silenzio. Si era intanto diffuso intorno fra le persone come un senso di sgomento e tutto aveano quasi un aspetto cadaverico. Si notò un gruppo di cinque belle protuberanze sull'orlo orientale del sole. Notevole il distacco fra il sole e il disco lunare. La durata dell'eclissi è stata di 31 minuti e 17".

« Quando al terzo contatto le luce vivissima brillò da un punto luminoso che rapparve, la folla gridò entusiasmata.

« Il fenomeno risaltò in intensità proporzionatamente al presente periodo di maggiori attività solare. Furono poco notate le ombre che precedono e chiudono la fase totale dell'eclissi perchè l'orizzonte era oscuro e annuvolato. »

A Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

Telegrafano da Tripoli alla *Tribuna* che alle ore 13,45 l'effetto era ammirevole. Il sinaa aveva liberato l'atmosfera da ogni umidità. Tutti i terrazzi erano pieni di gente. I minareti erano pieni di muezzin, che pregavano ad alta voce, e nelle strade la povera gente restava indifferente. Durante la fase fu molto pronunciato il fenomeno delle onde fuggenti. Il completamento dell'eclissi fu accolto da applausi. Al prima scomparsa e alla prima luce l'urlo lasciato grida ed orazioni immense da tutti i terrazzi.

In Italia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19,30:

Da stamane per vedere l'eclissi tutti si erano provvisti di un pezzo di vetro affumicato ovvero di una lastra fotografica sviluppata dopo essere stata esposta al sole. Molti ottici ne fecero un largo smercio. Anche per le vie se ne vendevano. Alle 13 in ogni cantone di strada e di piazza e dalle finestre e dalle terrazze cominciarono a vedersi le persone in osservazione.

Alle 13,30 ovunque si erano formati crocchi. Il cielo perfettamente terso permetteva le osservazioni splendidamente. I punti in cui la folla si riversò in maggior numero erano il Pincio, piazza Colonna, piazza di Spagna, il giardino e la piazza Vittorio Emanuele, la piazza del Campidoglio, il Campidoglio, il Gianicolo. Lo spettacolo di tanta gente con il naso in aria, dietro pezzi di vetro di tante grandezze e forme, più o meno affumicati, era divertentissimo. Si notavano specialmente molte signore e signorine, che si intrattenevano al fenomeno e ogni tanto scoppiavano in risate quando si accorgevano che una di loro era restata tinta di fumo per essersi troppo avvicinata al vetro. Assai diffuso era anche, per osservare l'eclissi, l'uso del cartoncino con il buco secondo l'istruzione di Flammarion.

Lo spettacolo di Roma in osservazione era anche più gustoso per coloro che si trovano al terrazzo del Pincio, perchè di là si scorgeva sui tetti e sulle terrazze di Roma il brulichio degli spettatori. I conventi romani erano anch'essi in agitazione e frati e monache erano assiepati alle finestre e sulle terrazze o ritiriti nei giardini.

Come avviene sempre, la folla restò delusa nella sua aspettativa. Nè il sensibile abbassamento di temperatura e mano a mano che si oscurava la faccia solare. Seguì il movimento della luna sulla sfera solare, mentre contemporaneamente si oscurebbava la luce, ma si aspettava addirittura di avere l'impressione di essere in piena notte, e fin' per invidiare coloro che partirono per Alcalà e Burgos, dove l'effetto sarà completo.

Lo spettacolo del crepuscolo era magnifico. L'orizzonte era oscuro come all'avvicinarsi di un temporale, mentre l'azzurro terso trionfante nel cielo dava una tinta nera al verde di Monte Mario e al Gianicolo, su cui il monumento di Garibaldi aveva dei riflessi plumbei.

Appena oltrepassato il punto massimo dell'eclissi, alle 14,30, la folla cominciò ad allontanarsi dai suoi punti di osservazione e presto le vie furono disseminate di detriti di vetri affumicati.

Il panorama riprendeva lentamente l'aspetto usuale, perdendo la tinta triste che aveva assunta. Alle 15,30 il sole risplendeva grandioso e le ombre, che avevano anch'esse dato luogo a strani fenomeni di rifrazione, ripresero ad essere fedeli riproduttrici delle forme solite.

La *Patria* pubblica che il Papa, che stamane aveva espresso il desiderio di assistere allo spettacolo dell'eclissi dalla Specola vaticana, all'ultimo momento ha rinunciato al progetto, e dopo colazione, verso l'una, venne alla finestra del suo appartamento per ammirare il fenomeno.

Le osservazioni delle specole romane sull'eclissi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il *Popolo Romano* dà conto delle osservazioni fatte dall'Osservatorio del Collegio Romano, nella stazzetta dell'Equatoriale. Vi era il professor Trincali sul terrazzo, e il prof. Bianchi era al teodolite, con alcuni studenti, un sacerdote e un tenente-generale, con uno straniero. Alle 13,16 il disco fisico dell'apparecchio di proiezione applicato all'Equatoriale alla circonferenza del sole non presentava alcuna traccia di corrosità scure. Solo quattro macchie solari colorate per il vetro non acromatico turbavano il candore del diagramma di proiezione. Un minuto dopo un punto nero toccò la circonferenza lucidissima. Alle 14,34 l'ombra della luna aveva occupato il disco della proiezione per 361 millesimi del diagramma, lasciando solo una falce splendente nel cielo ottenebrato. A quest'ora fu possibile distinguere con il telescopio a occhio nudo il pianeta Venere che brillava in una regione bianca di nuvolette diafane come veli di garza. Anche Arturo, la Spiga e Regolo si videro per un istante a brillare, scomparendo subito nel crescendo della luce. Si osservarono pure protuberanze rosse mediante lo spettroscopio.

La *Tribuna* reca che durante le fasi dell'eclissi vi fu un sensibile abbassamento di temperatura. Secondo il tempo medio dell'Osservatorio del Campidoglio, alle 14 il termometro segnava 25,3; alle 14,10, 24,8; alle 14,18, fase massima, 24,4; alle 14,30 segnava 23,9; alle 14,44 il termometro ricominciò a salire a 24,1.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21:

Fino dalle 12 nelle piazze e nelle vie più alte della città si sono notati capannelli di persone che con vetri affumicati stavano ad osservare il fenomeno solare dell'eclissi. Il fenomeno cominciò alle ore 13 21' 5" e terminò alle 14 38'. Fu notato anche un notevole abbassamento di temperatura. L'Osservatorio meteorologico dell'Università comunica queste variazioni sulla temperatura:

Ombra: gradi 27 8/10 prima del contatto, è scesa a gradi 26 2/10 alla fase massima dell'eclissi.

Sole: gradi 32 3/10 e scesi a 31 6/10.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 30, ore 11:

L'Osservatorio di Catania ed Etneo comunica il seguente risultato dell'osservazione delle protuberanze solari, rese possibile dall'immissione dell'eclisse:

« Angolo di posizione (in gradi) contati da nord per ovest delle protuberanze solari osservato stamane all'Osservatorio di Catania 283, 272, 267, 262; altezze rispettive (in secondi) 38, 55, 50, 62, 44; gatti alti circa 15 secondi a 103-213. »

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 22:

La giornata è stata splendida. Il cielo era assai e permise di vedere l'eclissi nelle migliori condizioni. Le strade, le piazze, le finestre e le terrazze erano gremite da grande quantità di gente che stava ad osservare il fenomeno. Alle ore 14,29 l'eclissi raggiunse la massima intensità luminosa. Si notò nascere un notevole abbassamento di temperatura, come pure l'interessamento, specialmente fra il popolino, che non si stancava di chiacchierare con la faccia e la punta del naso rivolti al sole.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 21,50:

Le fasi dell'eclissi richiamarono gente sulle vie, nelle piazze ed ai balconi. Il direttore dell'Osservatorio universitario nota che la temperatura diminuì progressivamente di due centigradi, risalendo lentamente.

La chiusura del Congresso interparlamentare di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 15:

Il Congresso interparlamentare approvò all'unanimità la proposta di Bournaert relativa alle leggi da sottoporre alla prossima Conferenza dell'Aja, fra le quali vi è il divieto dei sottomarini, delle torpediniere e l'inviolabilità della proprietà privata in mare. Appoggi chiede che la Conferenza dell'Aja sia aperta e studii l'arbitrato obbligatorio. Goblet esamina la questione di interdire ai neutri di fornire il denaro ai belligeranti. L'oratore propone un ordine del giorno dicente che se i negoziati falliscono, i belligeranti la cui intransigenza causò la non riuscita delle trattative non trovino le risorse materiali indispensabili per la continuazione della guerra. Una lunga discussione si impegna su questa mozione. Deschamps e Pandolfi, italiani, credano che sarebbe un precedente deplorevole e chiedono il rinvio all'esame del Consiglio. La seduta viene sospesa mentr'ora per permettere al Consiglio di esaminare il voto.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 16:

Van Plenar legge una mozione di Labiche, approvata con 13 voti contro 2 dal Consiglio, portante che il Congresso si unisce ai generosi sforzi di Roosevelt e si augura che nessun aiuto materiale o morale sia dato per la continuazione della guerra. La mozione è approvata quasi all'unanimità. Il Congresso decide di tenere la prossima sessione a Londra nel 1907. Ploner dichiara la chiusura della sessione; si felicita della partecipazione degli americani; ringrazia il Re della sua accoglienza ai congressisti. La seduta è tolta.

Nuovi particolari sul disastroso incendio di Pietraporzio.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Il fanciullo Bosso, che, come già vi scrissi, è l'autore del disastroso incendio di Pietraporzio, trovavasi in questo paese a casa di parenti, e doveva ritornare a casa fra qualche giorno. I suoi genitori sono di Pietraporzio, ma aggidì risiedono a San Dalmazzo di Tenda.

Egli, con un'ingenuità e franchezza tali da far stupire chiunque l'ode, dice che, arricinatosi ad un canterano, prese alcuni fiammiferi di legno, e colle capocchie andò a nascondersi su un solaio, per farle scoppiare. Un po' di bene li riviene presso fuoco, ed egli, tutto contento della fiammata, ne aggiunse dell'altro; quindi un pezzo di legno, tanto per alimentarlo, e così non v'era bisogno d'altro: i vicini fecero il resto, e tutto fu inutile: la brezza che tirava in quelle località aiutò a compiere l'opera.

Fra i tanti danneggiati, pochissimi sono gli assicurati pei fabbricati, non pel mobilio, attrezzi, ecc.

Dei medesimi i maggiori sono i signori Bruna padre e figlio, ostaci, il primo a Caraglio, il secondo a Vinadio. Avevano due case, le più belle del paese, ben arredate; ora delle case non rimangono più che le macerie, perfino i muri sono crollati, mentre del tetto, di zinco, non rimane più che un pezzo in un angolo, tutto attorcigliato. Anch'essi non sono assicurati, ed arrano un danno non minore di certo di L. 30,000.

Il Municipio anch'esso subisce un forte danno: distrutto l'edificio scolastico, la chiesa parrocchiale, la canonica, per un importo di circa L. 20,000.

Il parroco del paese non ha più alcuna casa: la sua casa arse al suolo, mentre poi la sua donna di servizio, una vecchietta, si vide sparire il frutto dei suoi sudori: tre cartelle nominative di L. 1000 cadauna andarono in fumo, insieme ad un piccolo gruzzolo di monete d'argento e di rame che teneva per le minute spese.

Stringe il cuore al vedere tante genti, tante famiglie, bimbi, ecc., tutti senza tetto e colla tasse che li incalza.

Si sono aperte sottoscrizioni. A Demonte il commissario dell'ospedale e della Congregazione di carità fece tenere un soccorso di L. 100, mentre il Governo ha disposto per la concessione di un primo sussidio di L. 400.

Da ieri sera si trovano sulla località l'onorevole deputato Rovasenda ed il marchese Crispolti.

Morto a centovent'anni.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

A Monte Dragone, in provincia di Caserta, è morto nell'età di 120 anni certo Scio Domenico, guardiano di animali. Lo Scio conservava tutti i suoi sensi, specie la vista, e aveva anche tutti i denti. Guardava, fino a pochi giorni prima di morire, il bestiame raccolse e dormiva nelle capanne, prive d'ogni comodità.

Sciopero di contadini a Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22.35:

Non volendo i proprietari accordare circa la tariffa coi mietitori di riso di Molinella, questi scioperarono. Lo sciopero è quasi generale, essendo solidali coi contadini gli altri lavoratori.

La misteriosa morte dell'avvocato Bianchi difensore nel processo Modugno.

Gravi ipotesi di omicidio.

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 30, ore 22,30.

Oggi, alle ore 15,10, la domestica dell'avv. Alessandro Bianchi, sottantanovenne, la cui arringa pronunciata giorni sono al processo Modugno provava la sua fibra robusta e resistente, tentava di entrare nella camera del padrone per attendere ai soliti servizi. Trovata la porta chiusa dal lato per cui suole entrare il pubblico, la domestica girò l'appartamento. Anche l'altra porta stava chiusa, ma questa dopo un leggero sforzo si apriva. Entrata, la persona di servizio vide, inorridita, l'avvocato steso al suolo immerso in un lago di sangue. Le sedie erano rovesciate, i mobili in disordine, le finestre ermeticamente chiuse. La donna chiamò aiuto, e i vicini, accorsi subito, constatavano che l'avvocato era già cadavere.

DALLE SUPPOSIZIONI DI SUICIDIO A QUELLE DI DELITTO.

Il Bianchi, a quanto sembra, era stato di questi giorni colpito da una grave sventura nei suoi affetti. La prima versione corrente, pertanto, fu che l'avvocato si fosse suicidato mediante un rasoio. Ma la cosa si presenta assai misteriosa. Subito furono aperte indagini. Sul luogo si recarono tutte le Autorità, tutti gli avvocati del processo Modugno, due giudici. Anche i giurati accorsero, desiderosi di avere particolari.

Più tardi si ebbero sul caso Bianchi altri particolari, e le prime ipotesi che si dovesse trattare di un suicidio vennero abbandonate. Sembra che la morte debba attribuirsi a delitto, per quanto però questi primi cenni, che hanno fatto operare due arresti, vadano presi con molto ma molto beneficio d'inventario.

Oggi l'avvocato Bianchi aveva conversato sino verso le ore 12,30 con alcuni avvocati suoi amici, ritornando poi a casa.

Alle ore 14 l'avvocato Sorgento ed un certo Simoncini Goffredo, impiegato nello studio del Bianchi, che erano stati sul terrazzo ad ammirare l'eclissi solare, scesero, desiderando di recarsi nello studio. Il Simoncini richiese alla cameriera, di nome Palmira, la chiave per aprire lo studio. Si noti che la porta dello studio, verso il cortile, si apre con due chiavi: una grande, tenuta dalla serva; l'altra piccola, tenuta dal cocchiere dell'avvocato. Girata la chiave, vedendo che lo studio non si apriva, il Simoncini si recava dal cocchiere a domandare la chiave piccola. Il cocchiere rispondeva di aver avuto l'ordine dal padrone di non far passare nessuno. Simoncini allora si recava nella propria abitazione per sperire altre incombenze.

COME FU RINVENUTO IL CADAVERE.

Verso le ore 15,30, come vi dissi, la cameriera fece per entrare, ma, non riuscendovi dalla porta esteriore, fece il giro per entrare dalla porta interna. Fu allora che vide tra i battenti della porta socchiusa la testa dell'avvocato Bianchi. Spalancata la porta, lo vide al suolo colla gola aperta da un'orribile ampia ferita che tagliava la trachea e la carotide. Il cadavere, compostissimo, aveva sul petto il giornale il *Mattino* con segnato in rosso un articolo recante la sua arringa. Lungo le gambe aveva spiegato un altro giornale, l'*Ora* di Palermo.

Chiamato al soccorso, accorreva subito i famigliari e le Autorità. Queste, penetrate nella camera, trovarono quei giornali per nulla spiegazzati, quasi fossero stati collocati dopo. Una sedia vicino agli scaffali era rovesciata, anzi la spalliera si trovava incastrata nello scaffale stesso. Subito si fecero indagini.

Di primo acchito, la versione di suicidio appariva strana, tanto più strana in quanto sembrava che si volesse far credere che il suicidio avesse relazione con il processo Modugno o con cause inerenti al processo.

L'INCHIESTA DELL'AUTORITA'.

L'ARRESTO DI DUE GIOVANI.

Continuando il suo compito, l'Autorità stabiliva che di questi giorni erano avvenuti torbidi o per lo meno vivaci parole tra un giovane pigionante di Bianchi e questi per certi affari intimi riflettenti il matrimonio di questo giovane con una fanciulla che Bianchi amava molto. Ora l'Autorità ha invitato in Questura questo giovane, e un nipote dell'avvocato, per dare spiegazioni, e sembra che provvisoriamente ambedue siano stati trattenuti in arresto. Si assicura che in favore di questa fanciulla Bianchi avrebbe fatto testamento.

Eccovi intanto i primi particolari dell'interrogatorio del giovane inquilino dell'avvocato. Egli stesso non sapeva spiegarsi come il Bianchi si fosse spinto al suicidio, giacchè era notorio che l'avvocato era molto attaccato alla vita.

Ebbi occasione di parlare con questo giovane, poichè lo conoscevo, prima del suo arresto. Gli chiesi se poteva spiegarmi qualcosa intorno al fatto, ma quegli non mi rispose che con un muto gesto di dolore. Egli stesso non supponeva di dover essere poco dopo interrogato dall'Autorità giudiziaria.

Più tardi venne confermato l'arresto del giovane inquilino dell'avvocato Bianchi. Il nome di questi è Guido Casale, ventisettenne, e nativo di Buenos Aires, oriundo però da famiglia piemontese. Il Casale giunse a Perugia or è un anno con la giovane moglie nativa di Asti. Poco dopo la moglie moriva di parto, morendo anche il neonato. Il Casale, che studiava qui farmacia, conduceva vita brillante, essendo fornito di larghi mezzi.

C'ENTRA LA DONNA!

La fanciulla di cui vi accennai si chiama Ranaldi Guglielma. Vi ripeto però che, a malgrado dell'arresto confermato, si deve usare molta prudenza prima di fare affermazioni di qualsiasi sorte. I parenti del Casale occupano posti nella Magistratura eminentissimi.

Il sopraluogo è terminato verso le 19. Il giudice istruttore, secondo quello che si dice, avrebbe trovato entro una tasca del cadavere una lettera, la quale, essendo macchiata di sangue, crea la supposizione che, in caso di omicidio, esso sarebbe stata introdotta dopo negli abiti del cadavere per far supporre che si trattasse di suicidio. Il giudice istruttore ha ordinato ai dottori Depaoli e Pisenti l'autopsia.

Anche il nipote dell'avvocato Bianchi, a nome Alfredo Bianchi, mediatore di cavalli, è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato alle ore 19.30 l'apposizione dei suggelli a tutti gli stabili dell'avvocato. L'Autorità giudiziaria ha poi ordinato l'arresto anche della giovane Guglielma Ranaldi. Costei da sette anni conviveva presso l'avv. Bianchi, dal quale era molto amata. Durante una sua malattia, quest'inverno, sembra che nascesse un forte amore tra essa e il Casale. Quattro giorni fa la ragazza partiva lasciando l'avvocato Bianchi per sempre, perchè, secondo confidava il Casale ai suoi intimi, avevano tra loro iniziate pratiche di fidanzamento. Il Casale dopo la morte della moglie aveva avuto molte avventure amorose.

UN OSCURO MISTERO.

Rimane quindi un mistero questo suo essere coinvolto nel dramma, di cui nessuno di quanti lo conoscono osano crederlo capace. Anzi, si crede che il Casale potrà stabilire un alibi irrefutabile. Quanto al nipote del Bianchi, furono alcuni avvocati a dargli notizia dell'accaduto sul corso. Vi riferirò che le ipotesi dell'assassinio sembrano più credibili che quello del suicidio. Però val meglio attendere il responso dell'Autorità.

Più tardi si apprese un'altra notizia, la quale, se vera, aggroviglia non poco i fatti già oscuri. Si dice che la lettera rinvenuta nella tasca del morto non diretta al Casale, che gli dava appuntamento per le ore 14.30. Sono imminenti altri arresti. Vi terrò informati.

I dispiaceri domestici dell'avv. Bianchi.

Roma, 30, ore 22.

La *Patria*, attribuendo la morte dell'avvocato Bianchi a suicidio, dà alcune informazioni circa ai dispiaceri domestici che potrebbero avergli spinto al triste passo.

Il detto giornale a questo proposito scrive: « Era conosciutissima a Roma la signora Blanche Arnaud, *chanteuse*, che aveva debuttato come artista ad un *café-chantant* nelle condizioni più misteriose.

« Pare, signora, però, che essa non fosse altro che la signorina Bianca Bianchi, figlia dell'unico figlio suo. Fu questo il primo colpo; non già l'unico che ebbe il povero vecchio, tanto da turbare i fasti della sua gloriosa carriera che faceva di lui il capo scuola del Foro penale umbro.

« La signorina Bianca era fuggita da Perugia in modo drammatico con poche lire in tasca. Il nonno, che era corso per rintracciarla, ebbe con lei colloqui vivacissimi all'*Hôtel Centrale*. Il vecchio pregò, supplicò, pianse, comandò, ma fu una delle poche volte in cui la sua eloquenza non valse a nulla. La signorina Bianca volle continuare la sua carriera! Questa è la nube principale che offuscava il limpido orizzonte del povero vecchio, che trascinava il carico degli anni curvo sotto il pesante fardello di dispiaceri (abbiamo detto che questo non era il solo), e pareva altresì nascondere il suo sguardo scrutatore, una volta già fiammeggiante, dietro l'occhiale nero che non abbandonava mai. Certo dovette essere successa qualche nuova vicenda che decise l'avvocato Bianchi a finirla colla vita. Pareva anzi che egli fosse presago della sua fine imminente. Quando nell'esordio della difesa del processo Modugno, difesa che suscitò tante proteste, ma anche tanta ammirazione tra i suoi colleghi, annunziò categoricamente, con quella forza di volontà e di dovere che erano il suo vanto, essere quella l'ultima volta che indossava la toga.

« L'avv. Bianchi, che aveva 76 anni, aveva manifestato tempo fa il proposito di suicidarsi, dicendosi affranto da gravi dispiaceri domestici. Un amico suo, prendendo in ischerzo i suoi propositi, gli faceva osservare che la sua arringa del processo Modugno sarebbe andata a monte. Il Bianchi gli rispose: « Non dubitare, farò prima il mio dovere di avvocato »; ed infatti l'avvocato Bianchi ha continuato a studiare con amore la causa fino a poche ore prima di morire. Anche ieri l'avv. Di Tullio ascoltò la sua arringa con un caldo saluto al decano del Foro perugino, l'avv. Bianchi; l'ammirazione del quale però, egli disse, non deve impedire ai giurati di emettere un verdetto improntato a giustizia, anzi a pietà.

« Bianca Bianchi era una simpatica figurina dai biondi capelli fluenti, dai modi signorili ed adorna di affascinante grazia civettuola. Appena fuggita da Perugia alloggiò a Roma presso la famiglia Conti, in via Capranica, ove si perfezionò nello studio del canto, sempre facendosi corteggiare dai numerosi ammiratori.

« Un bel giorno la signorina Bianca Bianchi lasciò la famiglia Conti e diventò Blanche Arnaud, la seducente *divette* che debuttò al Diocleziano in piazza delle Terme. E il debutto fu felice; la biondа figliuola ebbe fiori e doni che bene auspicavano alla carriera nella quale si era follemente ingolfata. Di caffè in caffè *chantant* passò sempre applauditissima, fino a che stanca, volubile, abbandonò il palcoscenico per essere libera nelle proprie azioni.

« L'avv. Bianchi era il decano del Foro perugino. Col processo Modugno egli chiuse la serie delle sue numerose arringhe difensionali; l'ultima del 25 agosto per il Modugno suscitò il noto incidente giornalistico, che ha avuto uno strascico anche presso la nostra Associazione della stampa. Nella sua difesa egli dichiarò che si sarebbe occupato specialmente dell'alibi stabilito dalla deposizione del Fusaro, che confermò replicatamente che avrebbe veduto il tenente Modugno nel gabinetto al momento in cui fu udita la detonazione che segnava la fine di Cesarina Di Cagno. »

Il Comandante del Corpo d'armata a Bardonnecchia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bardonnecchia, 30, ore 19,5.

Da stamane è ospite nostro S. E. il generale Mainoni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata, qui recatosi per visitare le numerose opere di difesa militare dell'ampia conca di Bardonnecchia, la quale da ieri offre uno spettacolo meravigliosamente bello e strano nella stagione che corre: tutte le vette sono incappucciate della neve ieri e ieri l'altro caduta, che luccica oggi al bel sole d'agosto e che in taluni luoghi scende giù giù fino allo pratario e alle pinete.

Il generale Mainoni, giunto direttamente da Torino col primo treno, si recò già stamane stessa a visitare il forte Bramafam, che, a poche centinaia di metri, sopra una pineta fittissima, domina immediatamente Bardonnecchia e l'imboccatura del traforo.

Nel pomeriggio il comandante del Corpo d'armata si recò a visitare le caserme, di cui l'ordine e la pulizia; quindi le opere militari che costituiscono la difesa, data l'invasione nemica, attraverso la galleria e che qui sono chiamate con parola unica la *Difensiva*. S. E. avrebbe anche voluto inoltrarsi sinoanto nella galleria oltre l'estremo casenne italiano, ma il fumo densissimo che il vento ci rimanda da Modane ne lo impedì.

Il generale Mainoni nelle sue visite era accompagnato, oltre che dal capitano Chapperon, dello Stato Maggiore del I Corpo d'armata che viaggia con lui, anche dal maggiore del genio signor Groppo, comandante le fortezza e interinalmente il presidio, dal maggiore Pacini, comandante il battaglione del 60° fanteria qui di guarnigione, dal tenente Giuseppe Torretta, della Direzione del genio militare di Torino, e da parecchi altri ufficiali del presidio.

Il generale Mainoni, che non aveva più visitati questi luoghi da che è compiuta la galleria del Fréjus, si recherà domani mattina ai forti del Fosso e del Jafferau, che in dell'estrema cresta sopra Beaulard battono la valle i Bardonnecchia ed Oulx; quindi scenderà ad Oulx, donde si porterà al forte di Exilles.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Una corsa ciclistica di 40 Km.

Nella corsa ciclistica indetta dallo Sport-Club Alpina di Km. 40 sono arrivati: 1.o Debernardi, dello Sport-Club Rivoli; 2.o Ferro, di Torino; 3.o Ord Nollo, di Torino; 4.o Ghio, di Rivoli; 5.o Cinto, di Rivoli. Seguono: Villa, Lucino, Cesto, Pecanno, Cortese, Tabasso, Almar, Seguono altri 20 in tempo massimo.

Il servizio di controllo era disimpegnato dallo Sport Rivoli e dai signori Martino, Gamba, Dagnone, Serra, Apostli, Collino, Renzo, fratelli Fracasa, Tortorella. La Giuria era composta dai signori Cora Michele, presidente dell'Atalanta, Franchino, Mazza, Ditto, Gay, Maserio, Ulmo e Sgherlino.

« Audax » podistico.

Promosso dal fiorente Club Sport Ireo, avrà luogo venerdì, 8 settembre, un *cross* podistico libero a tutti, sul seguente percorso: Torino-Grugliasco-Chivasso-San Genesio e ritorno (Km. 35). La partenza

CRONACA

In Torino cent. 5 - Stazioni e Fuori cent. 10 N. 1129

L'eclissi parziale osservata a Torino.

Fra le 13 e le 15 di ieri parve che si celebrasse a Torino un nuovo rito sabeico: l'adorazione del sole. Ogni finestra da noi si scorgeva l'astro splendere nella grande purissima serenità del cielo, ove non una nuvola turbava, si è popolata di osservatori: le soffitte più alte e più prossime al cielo si son trasmutate in specule astronomiche: su pei tetti, persino i più coraggiosi hanno improvvisati degli osservatorii; i muratori, arrampicati sui ponti aerei, hanno sospeso il lavoro per vulgersi verso il sole: e anche giù nelle vie, ad ogni crocicchio, su ogni piazza, nella vastità di piazza d'Armi, sul ciglio del monte dei Cappuccini, sulla volta di Superga, dove molti sono saliti a far colazione in attesa dell'eclissi, erano persone volte col viso al cielo, a scrutare il fenomeno dietro le schermo di occhiali neri o di una lastra di vetro affumicato o di un lucignolo colle lenti arrestate poco prima alla fiamma d'una candela o velate di nerofumo. Prima che l'eclissi cominciasse molti strilloni fecero buoni affari vendendo dei vetri colorati per osservarla: e molto maggiore fotografiche devono esser state puntate verso il sole, a giudicare dalla grande richiesta di lastre antivalo che tra ieri e oggi furono soddisfatte dai negozianti di oggetti per fotografia.

Presso molti ristoranti e caffè furono anche resati sulla via dei marciapiedi pieni d'acqua, e molti curiosi si raccoglievano ad osservare « il sole nella secchia. »

Man mano che si avvicinavano le 14, mentre il disco lunare s'avanzava sul sole, la luce parve come imbrunirsi, illividirsi più intensamente e curiosamente di quando una minacciosa, densa nuvola improvvisamente copre la splendore del sole oppure quando, dopo un temporale, fra le nubi appena rotte passan bagliori di luce velata, e la gaienza del sole si spegne in un bagliore grigio e freddo.

Alle 15,30 circa il fenomeno aveva passato la sua ultima fase: e anche i più esitanti ripresero gli arcaici strumenti astronomici con cui avevano osservato l'eclissi. E se la scienza non trarrà soverchi vantaggi da questa improvvisa lettura di astronomi, qualcuno ha avuto però occasione di impratichirsi meglio coi fenomeni della meccanica celeste e per tutti l'eclissi rimase una distrazione incomposta e piacevole.

La questione dei panattieri.

Le conclusioni della Commissione municipale.

È noto che, in seguito alle vivacissime proteste sollevate dai proprietari panattieri nel primo periodo dell'applicazione dell'art. 380 del nuovo regolamento d'igiene, la Giunta comunale, nel desiderio di appurare la vera portata degli inconvenienti che le venivano segnalati dai protestanti, costituì ad una Commissione, composta dell'assessore Usseglio e dei consiglieri Taccanis e Musso, l'incarico di ricevere i reclami degli interessati, di verificare coi mezzi che avrebbe creduto migliori se essi erano infatti, o, in caso affermativo, con quali temperamenti equi ed opportuni si sarebbe potuto provvedere.

Nei confini di questo mandato la Commissione si accinse al suo lavoro, e in questi giorni presentò le sue conclusioni, che nell'adunanza di stamane vennero dal sindaco presentate alla Giunta.

Questa, dopo aver esaminato il documento, deliberò pel momento di prendere semplicemente atto delle conclusioni e di comunicarle agli interessati, e cioè ai proprietari ed ai garzoni: il che fu fatto fin da oggi.

Secondo la proposta dei commissari municipali l'art. 380, il quale dice: « *È proibito ai panattieri forestieri e pasticcieri il lavoro notturno dalla mezzanotte alle quattro* », dovrebbe essere temporaneamente aggiunta: « *Tale prescrizione si intenderà come adempiuta da quegli esercenti i quali con regolare concessione di lavoro presentato al Municipio assicurino agli operai nel periodo di tempo dalle ore 20 alle 5 un riposo di sei ore consecutive.* »

***

Questa la proposta della Commissione.

Quale accoglieranno le faranno gli interessati?

Per quanto riguarda i proprietari crediamo che vorrà accettata, perchè già in una loro adunanza precedente avevano avanzata appunto la proposta di lasciare ai rispettivi operai un riposo notturno di 6 o 6 ore, purchè fossero liberati dall'obbligo dell'interruzione del lavoro.

Tale proposta, però, venne subito respinta dagli operai.

Verranno ora accettate nei termini contenuti nelle conclusioni della Commissione?

La lieta fine di un regno.

La signorina Ferro-Pio, che per un anno tenne felicemente lo scettro del regno palatino, ha preso l'altra sera ufficialmente congedo dai suoi fedeli sudditi e dai personaggi della sua Corte.

Nell'abitazione della gentile ex-reginetta convennero infatti ieri sera quasi tutti i ministri palatini dello scorso anno, le dame e damigelle ed i cavalieri di Rosina I, e una moltitudine di amici, i quali nella giornata già le avevano fatto omaggio di un'infinità di doni floreali in occasione del suo onomastico.

A ricordo duraturo le damigelle offrirono un bellissimo ombrellino con manico finemente cesellato.

Rosina I, che sorridendo era salita sul trono, sorridendo ne ridiscese, augurando alla nuova reginetta, che pare assistesse alla *soirée*, un regno felice come fu il suo.

La festa fu rallegrata dai concenti della Banda di Santa Cecilia.

La conferenza dell'on. Boselli su Maria Bricca a Pianezza.

Il Comitato per le onoranze a Maria Bricca in Pianezza annunzia che domenica, 24 settembre, l'onorevole Boselli terrà in detto Comune una conferenza sull'argomento. Alle ore 15 nell'*Albergo dell'Angelo* verrà offerto un pranzo all'illustre concittadino.

Le adesioni si ricevono alla segreteria comunale di Pianezza, oppure in Torino, presso il cav. uff. Marcellino Arnaudo (corso Oporto, 21) fino al 12 settembre.

È morto.

Al S. Giovanni è morto iermattina quel certo Rosenna Battista, il quale, in seguito ad uno scherzo fatto a certo Quaglia, era stato da questi colpito con una pietra al capo. Sorpreso da congestione cerebrale, fu trasportato all'Ospedale, ma le cure mediche non valsero a salvarlo.

Ladri in arresto.

Abbiamo nella cronaca dato notizia del furto di oggetti di vestiario e denaro del complessivo valore di L. 800 in danno dell'esercente tintoria signor Marrone Giuseppe, e del furto..... magro lunedì notte nella fonderia Ballada in via Bunivo.

Orbene, in seguito alle indagini della sotto brigata di P. S. e della squadra mobile della Questura Centrale, furono arrestati gli autori, che sono certi Sanari Bernardo, d'anni 20, pregiudicato, abitante in via Cavalleriza, N. 2, e Dortolanis Alessandro, d'anni 12, solaiatore, abitante in via Santa Giulia, N. 43.

I vestiari rubati al signor Marrone furono sequestrati parte presso il Monte di Pietà e parte presso Agenzie di pegno.

— Barberis Giovanni, d'anni 40, e Vota Giovanni, d'anni 31, carrettieri, addetti alla Società italiana per il gas, furono ieri arrestati per furto di 4 sacchi di carbone.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri entrarono nell'abitazione del signor Caretta Antonio, alla Madonna di Campagna, N. 271, e rubarono L. 125, che si trovavano in un tiretto.

— Il signor Morelli Oreste fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata vicino all'oreficeria Cravero, in via Roma.

— Il negoziante in commestibili signor Bosso Nicola, in via Bologna, N. 31, denunziò che nella notte del 29 corrente ignoti ladri, entrati nel suo negozio passando per una piccola finestra, rubarono due scatole di sardine ed altri oggetti del valore di L. 10.

Le furie d'un venditore ambulante

L'altra sera nel *Caffè delle Provincie*, in via San Tommaso, certo Gribaudo Giovanni, d'anni 23, venditore ambulante, venne a questione con un cameriere. Dopo uno scambio di parole, il Gribaudo fu preso da furore e si abbandonò ad atti vandalici, scagliando qua e là tazze e bicchieri.

Sopraggiunte due guardie municipali il troppo furioso avventore venne preso e condotto in Questura.

Lo stesso guardia accompagnarono al San Giovanni il cameriere Sciolla Giovanni, il quale era stato colpito al capo da un bicchiere, riportando una ferita che i medici giudicarono guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Demegha Giuseppe con Tonivella Angela — Barutti Primo con Comino Maddalena — Comino ing. Carlo Felice con Comino Laurea.

MORTI: Rinaldi Luisa nata Saracco, d'anni 71, di Usseglio, casalinga, via Ospizio, 5.

Xani Carola (ved.) n. Turina, id. 35, di Torino, pass. Margaritora Alfredo, id. 28, di Torino impiegato.

Pogliani Carolina n. Falchero, id. 32, di Venaria Reale, casalinga.

Pierfrugues Arsenia n. *Ferrero*, id. 21, di Torino.

Uaviette Maria (ved.) n. Roe Vacha, id. 61, di Oglianico, casalinga.

Noeraga Battista, id. 36, di Villanova d'Asti, mur.

Malatesti Matteo, id. 58, di Carpi, sarto.

Francese Alfredo, id. 4, di Andorno, scolaro.

Spanna Giovanni, id. 26, di Borgofranco, cost. ferr.

Busti Carolina, id. 50, di Vercelli, segretaria.

Grosso Felice, id. 29, di Leyni, cocchiere.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

Munificenza reale.

Ci scrivono da Aosta, 30:

S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto tenere al sindaco d'Aosta, avv. cav. Charry, lire 4000 per essere distribuite ai poveri della città e lire 1000 per l'*Hospice de Charité*; ha pure fatto rimettere al vescovo monsignor Giuseppe Augusto Duchi lire 5000: di cui 2000 per il *Refuge des Pauvres* e lire 1000 per l'*Orphelinat*. Istituti da lui prescelti, e le rimanenti lire 2000 per i suoi poveri particolari. L'atto di deferenza del Re per il vescovo è molto commentato.

L'esito felice delle cacce di S. M. l'inorgoglisono a quelle liberalità. Durante la breve permanenza di lui a Valsavaranche furono fatte tre battute. La prima seguì a Fénils: furono colpiti 15 stambecchi e 4 camosci: la seconda a Mésonche: la preda fu di 10 stambecchi: la terza (lunedì, 7 agosto) a Lovet: 25 stambecchi caddero al piombo regale: l'ultima (martedì, 8 agosto) a Berrenère, dove 19 furono le vittime.

S. M. la Regina fra gli Alpini.

Ci scrivono da Grenoney Saint-Jean, 30:

Il 4.o regg. alpini e la 1.a Brigata d'artiglieria da montagna ultimarono ieri al colle della Rassula le manovre del terzo periodo. Ad esse presenziò S. M. la Regina madre, che vi salì da Grenoney. Sua Maestà passò quindi in rivista le truppe sul colle stesso, ed espresse all'egregio colonnello Carpi la sua soddisfazione con lusinghiere parole per le virtù delle truppe alpine.

Al castello Savoia Sua Maestà offrì oggi un *déjeuner* agli ufficiali superiori e ai capitani.

La nomina del Sindaco e della Giunta a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Ieri sera il nuovo Consiglio comunale tenne seduta per l'insediamento dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni e per la nomina del sindaco e della Giunta.

Con voti 29 su 26 votanti, venne riclesto sindaco il cav. ing. Domenico Durazzi; ai assessore anziano, con 52 voti su 27 votanti, fu riconfermato l'on. Piero Lucca; ai seguenti effettivi furono eletti: l'ingegnere Ornato Matteo-ari con 21 voto, il cav. uff. Filippo Locatelli e l'industriale cav. Serafino Raynero con voti 20; ai assessori supplenti: il geometra Vincenzo Tavallini con voti 19 ed il dott. Camillo Biancardi con voti 20.

Bruciato vivo.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 22:

Stamane, al locco, certo Marra Antonio, da Ivrea, residente a Biella si recò alla lavina. Non si sa come cadde la candela appicò il fuoco agli abiti del Marra, i quali divamparono. Questi morì dopo poche ore fra atroci spasimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,6; ore 15: 729,9, ore 21: 730,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; a; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,2 Minima + 13,5

1° settembre — Il sole sarà alle ore 5, minuti 52 tramonta alle ore 19, minuti 5.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 22,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 12,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	29.0	14.0	sereno	Pietroburgo	11.0
Milano	27.7	12.2	»	Odessa	12.8
Brescia	25.1	12.2	»	Amburgo	—
Venezia	24.8	14.1	»	Vienna	13.8
Bologna	23.8	13.4	»	Trieste	18.0
Ancona	20.6	12.4	»	Madrid	—
Livorno	25.0	19.8	1/4 cop.	Alessandria	27.5
Firenze	23.7	17.0	3/4 cop.	Parigi	12.8
Roma	29.6	21.4	sereno	Nizza	19.0
Bari	29.2	23.2	1/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	29.2	21.7	1/4 cop.	Costantin.li	25.7
Palermo	28.1	22.1	sereno	Malta	20.5
Messina	25.5	20.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.0	19.2	»		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera):

Parigi 12 M.	— per corrente	Fr.	79 10 — 79 80
»	per settembre		79 70 — 79 7
»	settembre-ottobre		77 40 — 77 60
»	4 prossi ottobre		77 40 — 78 30

Mercato sostenuto.

Fiorentino passato a disp. 71 50 — 71 75

» raffinato id. 64 75 — 64 75

Mercato sostenuto.

Fiorentino passato a disponibile Fr. 24 50 — 24 70

» » 4 mesi da ottobre » 24 40 — 25 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, agosto (sera) 29 — 30

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani, poco facile; Peruani, sostenuto — Borsa, pausa — Importazione per il mercato in generale Vendite della giornata: balle N. 7,000 7,000

di cui per la speculazione » » 300 300

Importazione » 8,000 9,000

Futuri americani tendenza più facile: domandati, Chiusa.

per corrente » 5 21 02

per agosto-settembre » 5 21 02

per ottobre-novembre » 5 19 02

per dicembre-gennaio » 5 16 02

Americani e brasiliani in ribasso 0 05.

Peruviani in rialzo di 1/16.

HAVRE, agosto (sera) 29 30

Cotoni — Vendite balle N. 3,000 3,000

Mercato debole.

Caffè — Vendite Sacchi N. 18,000 19,000

Mercato debole.

ANVERSA, agosto (sera) 29 30

Frumento — Mercato calmo.

Prezzo rubricato — per corrente 17 1/2 17 1/2

» 3 mesi da ottobre 18 — 18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIE, agosto (sera) 29 30

Formenti — Importazione ettolitri 55,907 4,182

» Vendite 6,000 500

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 29

Cambio su Londra D. 4 86 70

» Parigi » 5 17 1/4

Formolo standard White C. 5 70

» » Fabbricato » 4 25

Cotone Middling » 11 25

» » New Orleans » —

Raccolti cotoni nella quindicina Balle N. 31,000

Spedizioni per l'Inghilterra id. » 1,000

» pel Continente id. » 2,000

Frumento rosso M. 16 —

Grano turco » 20 3/4

Farina extra » 3 25

Noli carboni per Liverpool » 1 1/4

Caffè — Mercato sostenuto.

» — Rio fair disponibile c. 8 3/8

» — » good pel corrente » 7 1/4

Zucchero Monzabano N. 12 c. 1 13/16

ULTIME NOTIZIE

Intorno alle proposte per l'unificazione dell'Italia proletaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

L'Avanti! esamina lungamente le proposte degli onorevoli Cabrini e Ferri per l'unificazione dell'Italia proletaria; l'una, la proposta Ferri, che tratta della resistenza politica all'Autorità, vale a dire che l'azione del Comitato nazionale permanente non soltanto agisca all'annuncio di fatti di sangue, ma permanentemente contro tutti i quotidiani arbitrii, valutando l'azione di protesta in corrispondenza all'arbitrio, per modo che lo sciopero generale sia la naturale sollevazione di un fatto di sangue. L'altra, la proposta Cabrini, che tratta invece di un'opera di organizzazione economica e di tutela politica. Per tradurre subito in atto questa proposta avrà luogo in Roma, entro la corrente settimana, una riunione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma, alla quale interverrà Enrico Ferri. Il Comitato sarà composto da due membri della Commissione esecutiva suddetta, da due membri della Direzione del partito socialista e da due membri del Segretariato della resistenza e da un rappresentante del gruppo parlamentare socialista.

Il giornale socialista apre quindi la discussione sulle proposte suddette. Eccovi quanto scrive l'ex-deputato Dugoni in proposito: « Intanto che Turati, novamente convertito all'utilità della propaganda verbale, manda gli altri a mettere in pratica la sua proposta di propagandare i lavoratori in Sicilia; mentre questi saranno fatti consumti e la borghesia si affretterà ad ammazzare altri, noi, senza dimenticare quello che abbiamo sempre detto, cioè a dire il dovere nel partito socialista di fare della sua propaganda socialista per la preparazione psichica e tecnica del proletariato, noi dobbiamo prepararci ad agire direttamente per impedire nuove stragi. L'anno scorso, in seguito alla proposta fatta da chi scrive, fu provato, contrariamente all'idea di tutti i riformisti, che lo sciopero generale si può fare. Oggi diciamo che lo sciopero generale si deve fare avvenga che può. Certo che deve essere preparato; deve bastare una sola persona, un motto solo all'indomani di una nuova strage, qualunque sia la sua proporzione, per mettere in campo tutte le forze proletarie d'Italia.

« La Direzione del partito socialista italiano assieme al Segretariato della resistenza, rimodernati negli uomini e nell'azione che deve svolgere, preparino sollecitamente le organizzazioni tutte a difendere il maggior diritto umano, quello dell'esistenza. »

L'*Avanti!* osserva che la proposta del Dugoni si accorda con quella di Ferri, la quale prevede appunto la necessità di una tale dimostrazione di forza che intende disciplinare al momento opportuno a mezzo di un Comitato permanente.

Nello stesso senso scrive il socialista Dinale, consigliando però la Direzione del partito ad esaminare tali ed altri quesiti, i quali sono più importanti di quelli del processo Murri.

Una serie di tristi fatti in Toscana.

Una disgrazia — Un suicidio ed un duplice suicidio — Tre persone perite tra le fiamme.

Ci telefonano da Firenze, 30, ore 21,55:

Telegrafano da Montepulciano che certo Guido Carocci, il quale aveva attirato in questi giorni all'ordinamento del Museo Civico, accendendo lo scale del palazzo della Stufa, cadde, fratturandosi la gamba destra. La notizia produce grande impressione.

Certa Cosima Barbieri, quarantaseienne, da tempo ammalata di nevrastenia, stanotte tentava di scannarsi con un coltello. Il marito glielo impedì, ma più tardi ella riuscì a gettarsi dalla finestra, rimanendo all'istante cadavere.

Il portalettere Arturo Finocchi, trentaseienne, il 26 giugno affittò una camera per la sua amante Maria Dangeli, ventiquattrenne, presso certi Pettorelli, in via Anguillara. Il Finocchi, che si recava spesso a trovare l'amante, dicesi che l'avesse sposata in chiesa, e che fra breve l'avrebbe sposata in Municipio. In questi giorni il Finocchi, dopo ottenuto il permesso dalla Direzione delle poste, si recò con la Maria a passare qualche giorno a Vinci, e tornarono ieri sera, a mezzanotte. Oggi i due amanti si trovavano asfissiati in letto nella propria camera. La Maria ha lasciato varie lettere, indirizzate a parenti. Il Finocchi una sola, indirizzata « Alla mia cara moglie ». Si constata che il Finocchi aveva cinque piccoli figli.

Telegrafano da Trediozio che stanotte si incendiò una capanna di proprietà di certo Fantini, ove si trovavano sei persone. Tre di queste perirono, le altre sono moribonde.

L'avv. Bianchi è stato assassinato.

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 30, ore 23,30.

Si aggravano gli indizi per le ipotesi di un delitto. Intanto l'Autorità ha fatto un altro arresto: quello del giovane Orazio Ricci, cocchiere del giovane Canale.

La ferita non lascia dubbio che si tratti di omicidio. Infatti, non uno, ma due colpi furono inferti. Il primo colpo tagliava il colletto dell'avvocato, facendogli una lieve ferita al collo, il secondo colpo lo decapitava quasi. Si noti che, secondo l'ipotesi più verosimile, l'assassino si sarebbe collocato dietro l'avvocato afferrandolo con una mano sul viso, poi avrebbe tirato due colpi, usando del rasoio dell'avvocato, che venne riconosciuto dal barbiere solito a radere.

Il banchetto di chiusura delle conferenze di Bruxelles.

Evviva la pace!

Ci telegrafano da Liegi, 30, ore 22:

Appony, in un discorso al banchetto del Congresso interparlamentare, dice che dove alla qualità di appartenere ad una nazione accodatamente disinteressata l'onore di parlare a nome di tutti del glorioso avvenimento di ieri. Esprime la gioia di constatare come il mondo abbia camminato da dodici anni. La storia registrerà il nome di Roosevelt, che darà il suo nome a questa pace.

Roosevelt deve alla sua qualità di cittadino di una democrazia americana l'aver potuto fare questa pace, trionfo dell'umanità, di Roosevelt, dell'America e delle istituzioni democratiche nella loro influenza sulla marcia della umanità. La politica democratica non può essere che una politica pacifica. La democrazia commetterebbe un delitto contro natura turbando la pace del mondo.

« Abbiamo tutti nella nostra costituzione l'elemento democratico che deve servire alla propaganda delle idee di pace. Giorno verrà in cui potremo dire ai nostri fratelli americani: « Siamo degni di voi! Viva la pace! Viva quelli che la fecero! » *(Salve di applausi)*

Polemiche e dicerie sulle dimissioni di Canzio.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Le dimissioni del generale Canzio dalla Presidenza del Consorzio del porto formano tuttora l'argomento preferito della cronaca cittadina. I negozianti specialmente si domandano se il generale, contrariamente alla sollecitazioni del presidente del Consiglio, on. Fortis, sopraseda alla misura presa soltanto fino alla venuta dei Sovrani, alla fine del prossimo ottobre, oppure se il Consorzio deciderà di restare definitivamente nell'importante carica affidatagli dal Governo.

Si afferma, anzi, che le dimissioni di Canzio siano, più che altro, un atto politico allo scopo di potere egli liberamente seguire quella via che ritiene migliore nell'interesse del nostro porto e per cui si possa giungere ad una definitiva e benefica tutela dei commercianti ed operai, specialmente per ciò che riguarda l'ordinamento del lavoro. Ed a questo concetto è appunto ispirata la lettera che il generale ha indirizzato alla Commissione dei negozianti in risposto al telegramma da questa inviato al Governo a proposito delle date dimissioni. Il generale si riprometto che la Commissione da lui nominata per procedere all'esame dell'ordinamento del lavoro, proporrà quei rimedi che saranno necessari a togliere le imperfezioni ancora verificatesi, ed afferma che commercianti e lavoratori troveranno sempre in lui un interprete imparziale e severo della legge e dei regolamenti. La lettera diretta al presidente della Commissione, cav. Turlese, si chiude coll'augurio che commercianti e lavoratori possano procedere concordi a vantaggio ed incremento del traffico del porto di Genova e del benessere comune.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera reca un capo-cronaca dal titolo: « Dimissioni benefiche », e lascia credere che, qualora il generale Canzio aderisse all'invito dell'on. Fortis di recarsi a Roma potrà mettere come condizione *sine qua non* del ritiro delle dimissioni la soluzione definitiva del problema ferroviario del porto.

Sopratutto per quello che riguarda la mancanza dei vagoni, la deficienza del materiale rotabile è infatti ora più che mai sentita ed essa certo sarà raddoppiata nell'imminenza della vendemmia.

« Celerità invidiosissima degli accessi al porto — dice il *Corriere Mercantile* — è così grave e richiede un provvedimento tanto urgente da doversi ormai ritenere come salvatore della nazionale economia quel fortunato cittadino il quale riuscisse a farla cessare provocando la soluzione più pronta ed efficace che tagliasse corto alle ormai sempiterne discussioni affatto sterili a questo riguardo. »

Lo stesso giornale conclude che in un argomento di tal genere il generale Canzio non può non trovare solidali tutti gli enti pubblici e la cittadinanza intera.

Da Felice querelato dal delegato Basilico.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che il delegato Basilico ha querelato l'on. De Felice ed il *Corriere di Catania*.

Il rifiuto della libertà provvisoria al cav. Ugliengo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la Camera di consiglio ha deliberato che, stante lo stato degli atti, non ora il caso di concedere la libertà provvisoria al cav. Ugliengo per le note frodi al Ministero delle finanze.

Un'interpellanza per l'abolizione del recente provvedimento.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,5:

Il senatore Vidari ha presentato un'interpellanza, con la quale chiede al ministro guardasigilli se intenda di proporre l'abolizione della disposizione del Codice di procedura penale riflettente il riassunto presidenziale ai giudici di Corte d'Assise e la dichiarazione fatta ai giurati che mancano al loro dovere se formano il loro verdetto considerando le conseguenze penali di questo.

Il ministro dell'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,40:

Il ministro di agricoltura, on. Rava, con decreto 30 agosto ha provveduto al pagamento di 200,000 lire a favore del Comitato promotore dell'Esposizione di Milano nel 1906 quale primarata del concorso dello Stato alla spesa per l'Esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione. Tale concorso è stato concesso nella somma di mezzo milione, con legge 22 dicembre 1904.

Quello che si è trovato a bordo della *Catarina*.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 30, ore 22.

Un telegramma delle Autorità di Bahia, giunto nella notte alla Prefettura di polizia di Parigi, reca il risultato dell'inventario fatto ieri a bordo dell'*yacht Catarina*. La somma totale ritrovata è di 580,000 franchi in diversi valori. Si trovarono pure molti gioielli ed una certa quantità di vestiti nuovi.

Quattro agenti partiranno per Rio Janeiro per custodire gli accusati, che si crede saranno a Parigi alla fine di ottobre. I valori ed i gioielli sono stati consegnati alle Autorità francesi.

L'agitazione agraria in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 22:

Lo scrittore liberale Tahn tenne avanzi a Terioki, sulla frontiera russo-finlandese, una riunione di 300 intellettuali di Pietroburgo. Descrisse il movimento agrario della provincia di Samara e Saratof ed annunciò che parecchie decine di migliaia di contadini sono armati e che un movimento più vasto è organizzato per l'autunno.

Parecchi dimostramenti di cosacchi sono giunti a Terioki.

Una bomba contro un governatore russo

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22:

I giornali del pomeriggio hanno da Pietroburgo: Una bomba fu gettata nella cattura del governatore di Mohileff. Il colpevole fu arrestato.

BORSE ESTERE.

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —

» » 3 0/0 99 85

» » 3 1/2 0/0 — —

Rendita italiana 5 0/0 103 60

Cambio su Londra a vista 25 16

Cambio sull'Italia 25 18

Obbligazioni lombarde 337 75

Cambio sull'Italia 1/8

Turco Nuovo unificato 92 05

Banca di Parigi 1445 —

Turchino — —

Egiziane 4 0/0 rend 107 70

Rendita Austriaca 4 0/0 87 90

Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0 91 05

Banca Ottomana 694 —

Arcasio fine 135 50

Credito Fondiario 706 —

Suez 1445 —

Lotti Turchi 224 —

Ferrovie Meridionali — —

Prezzi composso fine agosto Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	105 30	Rendita 3 1/2 0/0 n.	102 20
Rendita 4 0/0 netto	105 10	Rendita 3 0/0 lordo	74

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	303 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	284 —
» Ferr. Romane 3 0/0	275 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	280 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	» Canali Cavour 3 0/0	508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 1/2 0/0	330 —	» Risan. Napoli 3 0/0	308 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Antic. Ferr. Cavaller. maggiorenti 4 0/0	472 —
» » Cuneo 3 0/0	292 —	» Ferr. Ilva Centrale	307 —
» » » 5 0/0	403 —	» Casiago, e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (oro)		Prestito unific. Città di S. prati 5 0/0	501 —
» serie C (cent. 1861)	274 —	Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» serie C (cent. 1868)	— —		
» città Roma 4 1/2 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banca Nazionale d'Italia	1205 —	Società Molini e Pastif. Pastificio Stabilim. Roma	82 —
» Comm. It. Mil.	1 —	» Fabbriche Riunite Conserve Alimentari	60 —
Credito Italiano	470 —	» Ant. Molini Alta It.	402 —
Soc. Banc. Italiana	99 —	» Bonifiche Ferraresi	273 —
Banco di Roma	138 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	31 —
Banca di Torino-Soc. Bancaria Torinese	86 —	» Cart. Mecca	75 —
	132 —	» Manif. Lanif. Rossi	230 —
Trasporti		» Cotonif. Nazzaro	— —
Società Ferr. Merid.	702 —	» Cotoni Cascile	225 —
» » Sarde 5 0/0	256 —	» Canapificio Nazionale	— —
» » Sicule	500 —	» Ceramica Richard-Ginori	170 —
» » Blanca Modena	95 —	» Fabbr. Ligure Prod. Chim.	97 —
» » Sicilia	455 —	» Acc. Fabb. e Raffin. Zucch.	97 —
» » Pisa-Lucca-Rosignano	470 —	» Elettricità Alta Italia	247 —
» » Navig. Gen. Italiana	470 —	» Forze Motrici Torrente Pellice	1450 —
» » Florio e Rubattino	482 —	» Elettricità Monte Amiata	30 —
» Turismo Franco-Svizzere	— —	» Elettricità Alta Italia	247 —
» Ferr. economiche	278 —	» Forze Motrici Torrente Pellice	1450 —
» Roma Tra. vetturini	470 —	» Elettricità Monte Amiata	30 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		**Obbligazioni**	
Società Italiana Ossi	147 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	494 —
» Conserv. Gas-Luce	221 —	Ferrovie Meridionali	302 —
» Ass. Ital. carburo di calcio (Roma)	1450 —	» Sovrani Sardegna	510 —
» Fabbriche Italiane	190 —	» Sarde, serie A	300 —
» Ac. offic. gas Milano	495 —	» » » B	302 —
» Fabbrica Anglo-Italiana	350 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	507 —
» Fonderia cavalieri Colombo e C.	310 —	Società Ital. Tramw.	500 —
» Officine Elettriche Genovesi	1450 —	» Ferr. Ligure Sarde	512 —
» Ansaldo	1450 —	» C. Torino 1902 5 0/0	504 —
» Elettricità Alta Italia	247 —	**Cartelle**	
» Forze Motrici Torrente Pellice	1450 —	Fond. di S. Paolo 4 0/0	503 —
» Elettricità Monte Amiata	30 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	450 —
» Elettricità Alta Italia	247 —	» Banca d'Italia 5 0/0	510 —
» Forze Motrici Torrente Pellice	1450 —	» Banca d'Italia 4 0/0	510 —
» Elettricità Monte Amiata	30 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	512 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	502 —
Società Acqua potabile di Torino	460 —		
Ben. Ilva. Agricola	510 —		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 agosto.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 30	105 20	— —
» » fine	105 20	105 30	105 05	105 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	103 75	104 —	104 05
» » fine	— —	74 10	— —	— —
Banca d'Italia	1218 —	1215 —	— —	1205 —
Meridionali	749 —	748 —	748 —	761 —
Mediterranee	474 —	473 —	476 —	476 —
Banca Generale	— —	25 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	240 —	— —
Nav. Gen. Italiana	504 —	504 —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	441 —	— —	441 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	24 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	300 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	307 —	— —
Cr. Fond. 4 1/2 0/0	— —	— —	507 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Acqua Marcia	— —	1200 —	— —	— —
Immobiliare	— —	319 50	— —	— —
Società Tramvia Ost	— —	441 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	1167 —	— —	— —
Banco Roma	— —	434 —	— —	— —
Credito Italiano	675 —	676 —	675 —	— —
Soc. It. Carbogno	— —	1450 —	— —	— —
Soc. Ital. Ernesto	— —	— —	— —	— —
Ital. Cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	940 —	930 —	940 —	— —
Azioni Tirsi	2280 —	— —	2340 —	— —
» Lisbona	— —	— —	1460 —	— —
Fabbrica P. Tocci	1450 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	91 —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 87 1/2	99 90	99 90
Londra	25 15	25 14 1/2	25 17	25 14 1/2
Germania	122 97	122 97 1/2

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

Una rivoluzione nell'agricoltura

La fecondazione artificiale della terra.

II.

L'osservazione capitale fatta nel 1887 dagli studiosi Hellriegel e Willfarth, che le nodosità o tubercoli radicali delle fave, dei lupini, dei trifogli e in genere delle piante a legume sono tanto più abbondanti e voluminosi quanto più sviluppate sono le piante sulle cui radici si trovano, non poteva più arrestarsi alla pura e semplice constatazione di un fatto del quale non si dovevano ricercare le ragioni.

Dal 1850 al 1887 la scienza creata da Pasteur, la batteriologia, aveva camminato a grandi passi, e già da alcuni anni il Berthelot, il grande chimico francese, aveva iniziato alla Stazione di chimica vegetale di Meudon le sue ricerche sulla fissazione dell'azoto libero dell'atmosfera per parte del terreno e dei vegetali, indirizzando le ricerche stesse per una via nuova, che doveva condurre allo scioglimento di una condizione di fissazione diretta dell'azoto atmosferico non prima intravista, l'attività dei microrganismi contenuti nel terreno

Scrive il Berthelot: « Il terreno ed i suoi microbi (comprendendo sotto questo nome ogni sorta di vegetali inferiori, alghe, muceddine, batterii, ecc.) sono dunque gli intermediari principali della fissazione dell'azoto libero dell'atmosfera sui vegetali superiori, inetti per se stessi a tale funzione.

« Nella coltura intensiva le riserve di azoto e di altri elementi si esauriscono più rapidamente di quanto non possono essere ristabilite dalle condizioni naturali; nella vegetazione spontanea invece la produzione di piante è meno attiva, la ricchezza del terreno in azoto tende a crescere a poco a poco, almeno fino ad un certo limite di equilibrio.

« Il terreno non deve dunque essere considerato, come ai tempi di Liebig e di Boussingault, un supporto puramente chimico, passivo, inerte, un'associazione di materie prive di vita; esso è invece un supporto attivo, una cosa vivente, che coltiva le sue proprietà per l'esistenza di microrganismi dei quali è pieno e la cui azione è legata alla vita dei vegetali superiori e concorre al loro sviluppo. »

Non è quindi a stupire che anche i signori Hellriegel e Willfarth siano venuti nel pensiero che le nodosità o tubercoli radicali delle leguminose fossero produzioni dovute a germi viventi nel terreno; e a dimostrazione di questa ipotesi essi poterono infatti con una serie di accurate esperienze stabilire:

1.o Che in terreni sterilizzati e mantenuti al riparo dai microrganismi dell'aria non si sviluppano giammai tubercoli sulle radici delle leguminose;

2.o che innaffiando tali terreni sterilizzati con acqua che tenga in sospensione un po' di terra di campo precedentemente coltivato a leguminose, o ricco quindi di microrganismi addatti, non tardano a comparire sulle radici i tubercoli in numero molto grande; le piante acquistano sviluppo normale;

3.o che però se si fa previamente bollire per qualche minuto l'acqua che tiene in sospensione tale terreno, in modo da distruggere i microrganismi stessi, i tubercoli non si formano più e le piante, come nel primo caso, arrivano ad uno sviluppo appena rudimentale.

Questi risultati, confermati in seguito da altri sperimentatori, non lasciavano luogo ad alcun dubbio; i tubercoli radicali sono dovuti a microrganismi del suolo, che formano colla pianta un'associazione particolare chiamata dagli stessi Hellriegel e Willfarth *simbiosi* (vita insieme); ed è in grazia di questa simbiosi che le leguminose divengono capaci di assimilare l'azoto atmosferico.

E così ai signori Hellriegel e Willfarth era confermato il merito di avere dimostrato che quelle produzioni già note ai botanici del secolo XVII, come si disse nel precedente numero della « Pagina di agricoltura », erano la sede di un fenomeno della più alta importanza dal punto di vista della economia agraria.

Dalla conoscenza del meccanesimo della fissazione dell'azoto atmosferico all'idea di coltivare i batteri delle leguminose allo stato puro, in tubo, su gelatine nutritive, da impiegarsi nella pratica allo scopo di correggere la eventuale loro mancanza o deficienza in un determinato terreno agrario e di aumentare così il rendimento, il passo doveva essere breve.

L'azoto è infatti l'elemento fertilizzante che sempre ha maggiormente preoccupato l'agricoltore perchè ha l'inconveniente di essere assai caro allorquando lo si deve acquistare sul mercato: tanto è vero che, mentre il chilogramma di acido fosforico lo si può pagare, ad esempio, oggidì da L. 0 32 a L. 0 34, il chilogramma d'azoto costa almeno cinque volte tanto, in media L. 1 70.

Ed è appunto per procurarsi questo elemento nelle migliori condizioni che, come abbiamo già visto, gli agricoltori si sono inconsciamente rivolti fin dalla più remota antichità alle leguminose. In ogni tempo queste piante sono state coltivate su vasta scala non solo per la parte importante che esse hanno nella alimentazione dell'uomo e degli animali, ma anche perchè esse erano considerate come piante migliorative.

Già alcuni anni sono — per opera specialmente del botanico Fried Nobbe, della Università di Tharandt — vennero in commercio sotto il nome di *nitragine* delle colture artificiali di batteri di leguminose; questi prodotti diluiti con acqua avrebbero dovuto servire a infettare i semi e terreno nella coltivazione delle leguminose. I risultati pratici non furono quali si attendevano: l'eccedenza di raccolto fu in ogni prova o nulla o trascurabile.

Quale sorte è ora riservata nella pratica ai microrganismi americani che il signor G. T. Moore prepara con un metodo che non sarebbe, secondo l'autore stesso, che un perfezionamento del procedimento già seguito dal Nobbe?

M. Soave.

Per la diffusione delle macchine agrarie.

La meccanica applicata all'agricoltura ha fatto nell'ultimo ventennio i più meravigliosi progressi; cosicchè attualmente si hanno macchine o strumenti perfezionati per la lavorazione fondamentale del suolo, per i lavori ordinari di cultura, per quelli di semina, per la raccolta e la manipolazione dei prodotti, ecc., ecc. Non si può tuttavia asserire che in Italia ad un tale progresso sia stata correlativa la successiva applicazione delle macchine stesse nei fondi rustici; ma ovunsi si cominciano a sentire i frutti dell'opera indefessa dei direttori di cattedre ambulanti d'agricoltura, delle stazioni sperimentali agrarie, dei Comizi, Sindacati e Consorzi, o delle varie Associazioni che hanno il carattere della mutualità e della propaganda nell'agricoltura: e le macchine agrarie, dapprima acquistate solo dai grandi proprietari, ora vanno diffondendosi anche fra la media e la piccola proprietà.

Ciò premesso, non sarà un fuor d'opera il suggerire altri mezzi, oltre l'istruzione e la cooperazione, che possano indurre ad una maggior diffusione delle macchine in agricoltura. All'uopo giova ricordare che ogni macchina per ben funzionare ha bisogno di un adeguato personale dirigente e sorvegliante, e che d'altra parte le macchine agricole non lavorano, nel più dei casi, che intermittentemente per un limitato periodo dell'anno, e quindi tale personale viene ad essere avventizio, salvo si possa adibire nel resto dell'annata alle ordinarie occupazioni del fondo. E' certo che ricorrendo ad un personale avventizio, si potrà scegliere quello esperto nel funzionamento delle macchine, ma il compenso richiesto sarà senza dubbio elevato, salvo che, come per la trebbiatura dei cereali, l'operazione non rivesta carattere d'urgenza, ed allora, potendo detto personale venir successivamente impiegato per la stessa lavorazione nei varii poderi, la retribuzione si avvicinerà alla normale. Affidando invece agli ordinari lavoratori del fondo il funzionamento della macchina, si va incontro all'inesperienza di quelli, col pericolo che la macchina nonchè funzionare bene, si guasti.

Pertanto non rimane altra via che quella che vogliamo qui indicare, e cioè che la stessa casa costruttrice o fornitrice della macchina mandi inizialmente propri operai sul fondo, i quali ammaestrino i lavoratori dei campi nell'uso della macchina: di questi ammaestramenti sopratutto devo far tesoro il proprietario o chi per esso dirige l'azienda agraria, per poter poi successivamente sorvegliare e saper indirizzare gli agricoltori al buon funzionamento della macchina in questione.

Un altro fatto a notarsi si è che in ogni macchina gli organi, che agiscano direttamente sulla materia da lavorare ed in genere sulla resistenza da vincere, si logorano gradatamente col funzionamento e possono anche istantaneamente rompersi, mettendo l'agricoltore in serio imbarazzo, quando la macchina non sia dotata di *organi di ricambio*. Pertanto un altro mezzo efficace per agevolare l'acquisto delle macchine agrarie è quello di dotarle di *organi di ricambio*, facilmente applicabili e facilmente rimovibili; però il numero di tali organi deve essere ridotto al minimo, altrimenti invece di una facilitazione si va incontro ad una complicazione per la moltiplicità degli organi che si devono conservare, per la ricerca delle relative corrispondenze, ecc., ecc.

Una volta che la macchina sia dotata di organi di ricambio sufficienti, non sarà difficile al costruttore il garantirne la durata ed il funzionamento per un certo numero di anni; importantissima tale garanzia nell'agricoltura, dove le avventurate sinistre si avvicendano a quelle insuccessi, epperciò il beneficio della macchina non si potrà sentire che in un lasso di tempo tale che le une e le altre si siano ottemperate.

Per di più dalle esperienze fatte e che si van facendo nei concorsi di tali macchine, da quelle fatte direttamente dagli Istituti Superiori Agrarii e dalle Stazioni sperimentali, coll'aggiunta di quelle che ogni Casa costruttrice ha interesse di eseguire, il fornitore stesso potrà indicare all'agricoltore di *rendimento meccanico* della macchina, colla specificazione della forza motrice necessaria, delle modalità per ottenerla, e con approssimazione anche il *rendimento economico*, confrontando la lavorazione a macchina con quella a mano, specificando le spese dirette di funzionamento della macchina, ed indicando entro limiti l'entità delle riparazioni annue, tenuto conto degli organi di ricambio.

Non ultima istruzione da darsi dalle Case costruttrici e dai fornitori, specialmente se Consorzi Agrarii, dev'essere quella riflettente le modalità di ricovero e conservazione della macchina durante i periodi di inazione. Il trasandare le macchine in questo periodo, invece di fornire loro un locale di ricovero, dopo averle convenientemente ricoperte o lasciate con tele e cordami ed alcune volte anche verniciate le parti più esposte alle influenze esterne, è una delle cause frequenti che non solo ne raccorciano la durata, ma ne deteriorano il successivo funzionamento.

Da ultimo un'avvertenza negativa: non bisogna ingenerare sfiducia nei proprietari agricoltori, col far propaganda di macchine non ancora ufficialmente sperimentate, e la cui utilità di impiego ed il cui rendimento siano tuttora incerti. In merito facciamo voti che le Stazioni sperimentali agrarie ed i Consorzi possano disporre maggiori fondi per compiere una regolare successione di esperienze, e vorremmo che nessun tipo di macchina agraria fosse lanciato nel mercato, senza la marca di prova subita da tali Istituzioni.

Torino, 31 luglio 1905. T.

Una piccola osservazione di agricoltura pratica.

Negli ultimi giorni del giugno 1904, non una temperatura delle più elevate, ho fatto falciare un appezzamento di avena nella quale era stata seminata, allo scopo di impiantarvi erbaio, una miscela di erba medica e di lupinella (sainfoin). Incominciata a tre ore del pomeriggio e continuata fino a sei ore, la falciatura era stata ripresa al mattino successivo e terminata alle ore 10.

Al 16 maggio scorso, alla falciatura del primo taglio, la differenza di rendimento fra le due parcelle dell'appezzamento apparve assai notevole. Là dove l'avena era stata falciata verso sera l'erba medica e la lupinella si presentano con portamento normale; invece là dove l'avena era stata mietuta al mattino le piantine di lupinella appaiono molto rade e senza vigore; le piantine di erba medica, benchè in numero pressochè regolare, non avevano raggiunto che un'altezza insufficiente.

Sopra questa seconda parcella di campo il passaggio dall'ombra, procurato dall'avena, al pieno sole aveva provocato nelle due giovani leguminose uno sconcerto fisiologico che aveva determinato la morte di un numero grandissimo di piantine di lupinella e aveva impedito lo sviluppo regolare dell'erba medica.

Gli effetti dell'insolazione, se è lecito servirsi di questo termine, non si fecero sentire sopra le giovani piantine della parcella dove fra l'abbattimento dell'avena e gli ardori di un sole cocente poterono interporsi alcune ore di una temperatura meno calda e alquanto fresca per il sopraggiungere della notte.

L'erba medica, che al primo taglio si mostrava sofferente, presenta ora (20 giugno), in grazia delle abbondanti piogge, un aspetto pressochè normale.

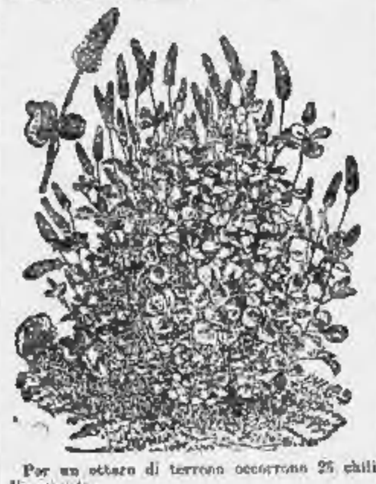
D'ora innanzi, allorquando in periodi di grandi calori io falcerò un cereale in cui si trovi in via di formazione un giovane erbaio artificiale, io prenderò la precauzione, per quanto è possibile, di non far tagliare il cereale che dopo la merenda degli operai.

Abbiamo tradotto quasi letteralmente dall'ultimo numero del *Journal d'agriculture pratique* la « Piccola osservazione » del prof. F. Sabatier, perchè essa può tornare di utile ammaestramento anche ai nostri agricoltori, essa può forse dar ragione di alcuni insuccessi parziali o pressochè totali, altrimenti inesplicabili, che si debbon a lamentare anche da noi nei trifogli eseguenti al frumento dello scorso anno.

Trifoglio incarnato.

Si semina in autunno e anche nelle *stoppie* del frumento, della segala, nel granturco, oppure in terreni leggieri e poco fertili.

Nelle *stoppie* non occorrono arature, nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto o non terreno lavorato recentemente. — Pianta rustichissima, non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà una unica falciatura copiosa e di ottima qualità. — Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro. Il trifoglio incarnato riunisce vantaggi tali che nessun'altra pianta può dare. Esso fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili, come frumentone, patate, fagioli, ecc., e non esige che terreni poco fertili.



Per un ettaro di terreno occorrono 25 chili di semente.

Prezzo al quintale	L. 26
Al chilogramma	» 1

(Dal *Bollettino del Sindacato Agricolo di Torino*).

Intorno al deperimento dei medicai.

Mentre il prof. L. Ph. Wagner, di Ettelbrück (Lussemburgo), studiando le cause probabili della precoce scomparsa dell'erba medica in molti terreni indica, come rimedio, l'esclusione dei concimi sarvati all'impianto, l'impiego di concimi fosfo-potassici e l'applicazione di misure speciali per la distruzione delle graminacee e dei macroneri, il prof. Peglion riferisce di aver riscontrato in alcune piante di medica, raccolte in medicai deperenti, un parassita non ancora segnalato in Italia, un fungo già riscontrato da altri studiosi, su piante di medica coltivate rispettivamente a Lautunga, nella Repubblica dell'Equatore e a Colmar in Alsazia.

Questo fungo provoca delle galle o tubercoli sulle radici e sulle parti sotto della pianta, tubercoli bianchi e turgidi, di grandezza varia, che può giungere a quella di un pisello; essi sono talora isolati, talora si fondono insieme.

Il deperimento dei medicai che risorge da qualche tempo sullo stesso terreno è attribuito fin qui alla stanchezza del suolo, pare dunque possa derivare da parassitismo del fungo in parola.

Fissazione dell'azoto atmosferico.

Il procedimento consiste nel far passare una corrente di aria mescolata con vapore d'acqua sopra della torba che si abbrucia lentamente. Una frazione dell'azoto dell'aria si combina coll'ossigeno, che si mette in libertà dal vapore d'acqua, per formare dell'ammoniaca, che è quindi assorbita dall'acido solforico; 20 tonnellate di torba danno in queste condizioni una tonnellata di solfato d'ammonio a un prezzo che si dice della metà inferiore al prezzo di vendita attuale. Gli inventori di questo procedimento sono i professori W. Eschweiler, dell'Istituto Tecnologico di Hannover, e M. H. O. Wolterseck, di Londra. Così l'*Engrais*.

Rivista dei mercati.

Condizioni generali. — Il ristagno delle contrattazioni in genere caratteristico sopratutto dei cereali minori, si riverbera sopra la totalità dei nostri mercati ed anche su quelli esteri. D'altra parte la notizia talora contraddittoria sull'entità della produzione e coi fabbisogno mondiale, mantengono titubanti compratori e detentori; quindi calma negli affari ed incertezze nei prezzi.

Cereali. — Il successo dei cereali fu influenzato nell'ultima quindicina da notizie abbastanza gravi, ma contraddittorie, sulla nuova produzione negli Stati Uniti e sulla probabile carestia nella Russia, sul passato deficit di esportazione per la ventura annata, ma provenienti rimasero poco maggerate, e la mancanza perturbatrice sui mercati va dileguandosi.

Frumento. — Nulla si può dire ancora l'ultima parola sull'entità dei quantitativi di frumento che potranno essere disponibili pei paesi importatori, decade l'incertezza già accennata. Ciò che v'ha di rimarchevole si è che da noi i prezzi si mantengono relativamente sostenuti; nelle maggioranza delle piazze esteri si mantengono tendenze al ribasso.

Italia. — A Torino discreti affari, ma prezzi inviariati, che rappresentano per ora i più bassi dell'annata. Il discreto raccolto ha prodotto un simile effetto anche sulle altre piazze, senza che però si debbano ulteriori tendenze al ribasso.

Francia. — Contro le previsioni di coloro che ricevono diminuita il nuovo raccolto in Francia, si sono verificate nell'ultima quindicina discrete tendenze al ribasso: a Parigi da L. 24 50 si è discesi a L. 23 25 il quintale.

Inghilterra. — Si cominciano a contrattare i grani nazionali di nuovo raccolto, che, come si sa, è risultato soddisfacente; tuttavia i prezzi, in vista delle condizioni dell'importazione internazionale, si mantengono invariati.

Russia. — Ai timori manifestatisi precedentemente si sono aggiunte nell'ultima quindicina notizie allarmanti su una possibile carestia, che però, come si è avvertito, sono ormai smentite; è certo tuttavia che l'esportazione nel nuovo anno sarà di gran lunga inferiore a quella del corrente.

Stati Uniti. — Le notizie ufficiali e l'andamento dei prezzi sui mercati di New York e Chicago confermano che il nuovo raccolto è stato abbondante, e quindi si prevede una nuova attività di esportazione; intanto le quotazioni discesero nell'ultima quindicina di quasi 2 lire al quintale, salvo una lieve ripresa che si annuncia a New York.

India. — Si sono accentuate le cattive previsioni sui nuovi raccolti; nondimeno l'esportazione continua con minore attività.

Repubblica Argentina — Quivi invece persistono ottime le previsioni sui nuovi raccolti, e le riserve vanno via via fornendo i mercati importatori.

Riso. — Nulla di mutato nelle contrattazioni di questo cereale, salvo il fatto del graduale esaurimento dei prodotti nostrani della scorsa annata, e la correlativa graduale scarsità dell'offerta; prezzi sempre però invariati.

Cereali minori; Granoturco. — La cosiderata buona qualità sul prossimo raccolto, se ha arrestato il rialzo di questo cereale, non ha deliberato però alcuna tendenza al ribasso, e nell'ultima quindicina i prezzi rimasero invariati in quasi tutte le nostre piazze.

Segala. — Poca attività nei mercati per questo cereale e relativa stazionarietà nei prezzi.

Avena. — Il nuovo raccolto è risultato scarso contro le speranze degli agricoltori, e per conseguenza i prezzi sulla magra offerta disponibile hanno subito un sensibile rialzo.

Foraggi; Fieno. — L'agostano, cereale stagionato, contende il mercato al maggengo, ed i prezzi tendono ormai tornati ad equilibrarsi, benchè sempre sostenuti. Pel terzo taglio si hanno finora le migliori speranze.

Puglie. — Il nuovo raccolto comincia ad inondare i mercati, contendo il ribasso dei prezzi cranno si è delineato: a Torino quotasi a L. 0 40 il miriagramma in media.

Bestiame. — E' il mercato del bestiame che più risente della morta stagione; tuttavia discretamente animati risultarono gli ultimi mercati lombardi, con numero cospicuo però di esportatori avizzeri.

Vini. — A Torino si è verificato nell'ultima quindicina una tendenza al rialzo nel prezzo dei vini tanto di prima come di seconda qualità; ma vi hanno ragioni per credere che essa si arresterà; poichè il nuovo raccolto, benchè deteriorato in alcune zone dalla peronospora, in altre diminuito dalla grandine, complessivamente pare non dovrà risultare gran che inferiore a quello della scorsa annata.

Seta e bozzoli. — Chiusa la campagna bacologica, si accentuano sempre più le pretese dei detentori di bozzoli, e ad ogni modo i prezzi sono tuttora sostenuti. La guerra dell'Estremo Oriente, non ancora definita, si riverbera sul mercato delle sete e sui relativi prezzi, che si mantengono fermissimi.

Concimi industriali. — Le compre-vendite di sostanze concimanti sono minime in quest'epoca tanto da noi come all'estero, e correlativamente anche i prezzi sono rimasi inveriati. Il nitrato di soda sul mercato internazionale è tornato alla consueta, ed il solfato d'ammoniaca ha subito un lieve ribasso; fosfati e superfosfati sono stazionari.

Torino, 29 agosto 1905. T.

Una visita a Cuneo ed alla sua Esposizione

II.

L'ordinamento e l'organizzazione.

Cuneo, 31 agosto.

Non farò confronti fra questa e le altre maggiori Esposizioni; certo con le usuali Esposizioni di provincia questa non si può confrontare: Cuneo ha voluto togliersi dal comune.

Ha cominciato ad affrontare coraggiosamente il problema d'una Esposizione puramente agraria, ed ha proseguito ordinando questa Mostra agraria con una razionalità di concetto rigorosa, che è forse una delle caratteristiche dell'Esposizione. Sotto questo aspetto ha seguito un poco le orme della grande Esposizione universale di Parigi: come è noto, piace spesso — per non dir sempre — ai concorrenti (specie quando espongano in Mostra collettiva per Comuni) raggruppare in bell'ordine tutti i prodotti ed i manufatti che pongano al giudizio del pubblico, e che nel caso nostro potrebbero andare dalla bottiglia di vino, alle spighe di grano, da un cestino di frutta ad un campionario di terreni. Questo soddisfa certo l'amor proprio dell'espositore, e se vogliamo soddisfa pure il visitatore che desidera farsi un'idea delle condizioni di coltura e di produzione di una data zona.

Ma col criterio moderno delle Esposizioni che vogliono essere vere gare di lavoro e proficue palestre di studio, quest'ordinamento non è più possibile.

Bisogna riunire e classificare a parte tutti i singoli prodotti d'una stessa specie, agevolando il confronto, facilitando lo studio. L'estetica forse ci perde, l'ordinamento logico delle Mostre ci guadagna. E certo più facile anche lo studio dell'Esposizione stessa. Questo difetto deve essere lo scopo precipuo dei visitatori di una Mostra sul tipo di quella che ci occupa: studiarla. Perchè comprendo bene come poco interesse possa destare la semplice vista d'una bottiglia di vino o d'una pannocchia di maiega o d'una spiga di grano; ma quando sappiamo gli sforzi e le fatiche spese per riunire i viticultori d'una data regione perchè fondassero una cantina sociale e giungessero a produrre quel vino che ora merita davvero l'onore della bottiglia; quando sappiamo il lavoro lungo e paziente impiegato a selezionare quella data qualità di maiega; quando sappiamo le lotte sostenute per l'impiego dei concimi chimici e l'adozione d'una razionale rotazione che ci ha permesso di arrivare finalmente ad avere un trumento di reddito; allora della storia di tanto lavoro nasce in noi pure il desiderio, la volontà di un lavoro nuovo, più razionale, più moderno, più consono ai dettami della scienza, ed è allora che dobbiamo ringraziare l'Esposizione dell'efficace aiuto che ha saputo dare alla sana propaganda agraria.

Sta bene, mi si osserverà, ma credete che il contadino, di per sè solo, farà tutti quei ragionamenti che valsero a condurre a quelle moderate conclusioni che supponete? Di per sè solo no; ma all'Esposizione di Cuneo il contadino non sarà solo: con pensiero bellissimo e degno proprio, oltre che di encomio, di imitazione, i promotori hanno disposto che le sarmane di veri contadini, organizzato Comune per Comune, trovino la domenica mattina un docente d'agraria che serva loro di guida nella visita e vada con loro impartendo delle pratiche lezioni.

Ecco un modo veramente bello d'intendere al giorno d'oggi gli scopi delle Esposizioni.

III.

Le macchine agrarie.

Cuneo, 2 agosto.

Ma le perdoni il lettore, ma anche questo argomento — importantissimo del resto — richiede un poco di esordio, perchè è comunissima da noi l'opinione che le macchine agricole siano macchine da ammirarsi per curiosità, ma affatto inadatte alle condizioni della nostra piccola proprietà, ove la mano d'opera abbonda tanto. Secondo l'opinione comune, le macchine agricole non sono per noi nè convenienti, nè possibili.

Cominciamo intanto con l'osservare che sono non convenienti, ma convenientissime perchè con la pretesa abbondanza di mano d'opera che v'è da noi, il manovale lo si va pagando da qualche anno a questa parte — al momento dei maggiori lavori campestri — 5 e 6 lire al giorno, mantenimento a parte. Data questa spesa è facilissimo ad ogni mezzana lavorare con un ribasso del 50 0/0 e più sui prezzi della mano d'opera; quando peraltro il suo lavoro sia largamente richiesto.

Qui entra in campo la questione della possibilità dell'uso.

Certo il problema sarebbe difficilissimo da risolvere se la piccola proprietà di oggi fosse ancora quella di 50 anni fa. Ma il tempo fa la sua strada, e anche fra quei tentacoli che sono piccoli proprietari va divenendo famigliare (per intuitando necessità di cose) l'idea della cooperazione.

Ed ecco la trebbiatrice, che non potrebbe utilmente essere tenuta da un solo proprietario, venire acquistata ed usata in consorzio (parecchi Comuni nella provincia di Cuneo hanno così soppiantato gli impresari privati) — ecco gli sgranatori, che per lavorare pochi sacchi di grano non converrebbe prendere, servire a pregiorare tutto il grano da semina dei soci d'un Consorzio agrario (ad esempio Coreale d'Alba) — ecco col massimo tornaconto essere impiegate seminatrici, falciatrici, mietitrici (come pare voglia fare la Cassa rurale di Roccadebaldi).

Certo, senza l'Associazione, l'uso di molte macchine, e proprio delle più convenienti, non è possibile: ma la cooperazione risolve anche questa difficoltà.

E qui io mi permetto muovere un appunto al Cavaliere ordinatore di questa sezione: si è fatto uno speciale concorso fra i proprietari che usano macchine moderne nelle loro cascine? Perchè? Un proprietario, che possa usare le macchine, la tratta in conseguenza di adoperarle, e mi pare superfluo premiarlo se lo usa.

Ma erano i piccoli proprietari che bisognava incoraggiare all'uso delle macchine, perchè istituiscono le Associazioni necessarie, perchè mal s'accordano con queste le loro condizioni morali e finanziarie, perchè provassero che alla fin fine la piccola proprietà non è al progresso agrario quell'ostacolo che si dice. In questo senso piuttosto avrei voluto un concorso: fra Associazioni di utenti.

***

Se la cooperazione ha fatto ancor poco fra noi come noi collettivo di macchine agrarie, ha fatto invece già molto come acquisto collettivo, grazie al maggiore e più potente organo della cooperazione italiana: *La Federazione italiana dei Consorzi agrari.*

Non è già poco per la Federazione essersi assicurata le migliori marche; e difatti la esclusività della vendita per i famosi aratri *Sack*, tante imitati e mai superati, per le seminatrici *Sack*, gli sveccatori *Clark*, le macchine da raccolta *Osborne*, ecc. Ma ciò che più dove ammirare è l'organizzazione della vendita affidata originariamente ai Consorzi agrari federati, i quali hanno capo a magazzini di rifornimento regionali (Torino ne ha uno).

Ogni provincia (o più province riunite se del caso) ha il suo viaggiatore alla dipendenza dei Consorzi interessati: concede è possibile eseguire sorprendentissimi prove di macchine sotto la direzione di persone tecniche. E insomma un vero lavoro di propaganda agraria pel ramo macchine, che si svolge grazie alla Federazione, e che ha idee dei dispendii di questo genere, della difficoltà di vendita delle macchine, dell'istruzione che si deve impartire sul posto, ben può dirsi, ad ogni compratore, deve ammirare tutta questa organizzazione cooperativa ed esser lieto che anche in Italia un istituto come la Federazione sia sceso in campo moderatore dei prezzi delle macchine agricole.

Nella provincia di Cuneo la Federazione è rappresentata dalla *Cooperativa agricola di Mondovì*. Da uno specchio del suo sviluppo, ormai quinquennale, rilevo due fatti interessanti: nel 1901 (il primo anno in cui le vendite macchine siano salite ad una cifra ragguardevole), ha incassato circa 16 mila lire, l'utile è stato di 123 lire, neppure l'1 0/0. Quasi tutto il profitto era stato speso in propaganda. Meritava dunque bene questa Cooperativa un posto d'onore all'Esposizione di Cuneo, e merita ch'io qui ne parli prima delle Ditte commerciali.

La sua Mostra di macchine, che si trova nell'ala sinistra del secondo cortile, appare subito, anche ad occhio profano, la più completa che l'Esposizione presenti. Degna d'osservazione la raccolta completa degli aratri Sack, che va dal piccolo rincalzatore al dissodatore di 80 cm. di lavoro; dal monovere più semplice, al potente trivomere. E' la sola Mostra completa di aratri che sia stata presentata, e lo si comprende: l'aratro — questa prima macchina d'un'azienda agraria — costa moltissimo per propaganda e lascia un margine di utile meschinissimo.

Bella pure la raccolta delle macchine per la preparazione dei foraggi, che comprende i trinciaforaggi, i trinciatuberi, i tritapannelli, i frangibiado, le caldaie per la cottura degli alimenti. Ottimi gli erpici per prati *Prodigio* e *Futuro*; un'ideale la falciatrice Osborne 1905, che ho veduto lavorare a perfezione, buoni i voltafieno, i rastrelli, ed i raughinatori, che la Federazione fa ormai costruire in Italia.

***

Due Ditte americane di macchine da raccolta sono pure rappresentate all'Esposizione: la Mr. Cormik del *Cominni* di Grosseto, e la Deheering da *Bale e Edwards* di Milano. Quest'ultima Ditta presenta di notevole un voltaandane, alcuni aratri americani Oliver in ghisa dura, una macchina per sfilzare gli stocchi del grano turco onde valersene per l'alimentazione del bestiame. Ma chi sa ben governare la sua azienda ha del foraggio per ben mantenere il suo bestiame; gli stocchi li passa nella lettiera..... e risparmia la macchina. Degno d'attenzione il motore a cavalli (non richiederà troppa forza?) per piccole macchine (trinciaforaggi, ecc.), ma lo credo destinato a poco avvenire, oggi che abbiamo dei fucili motorini ad alcool denaturato.

Anche *Fenerlao Carrara* presenta lo stesso manoggio ed alcuni caratteristici aratri a disco; ma, francamente, non poteva presentare qualche cosa di più nuovo e di meno usato?

Cunati di Saluzzo, lo specialista per sgranatoi da meliga a vapore, non manca: ha la stessa bella mostra che ricordo d'aver veduta in Alba.

Il fatto di trebbiatrici si contendono la palma le due eterne rivali: *Rumley* e *Marshal*. Non posso però passare sotto silenzio che, messo nascosto in un angolo del primo cortile, figura anche una Ditta italiana: la *Breda*. Ebbene: meriterebbe di stare di più alla luce del sole; poichè dopo la diffidenza con la quale vanno accolte di principio, questa fabbrica italiana di locomobili e trebbiatrici oggi ha saputo affermarsi. Non di rado mi avviene di veder lavorare nelle nostre campagne le Breda, ed i proprietari se ne dichiarano soddisfatti. Onore dunque all'industria italiana. E poichè siamo fra costruttori italiani, lasciatemi ancora ricordare la Ditta *Ballatore* di Sassuolo: ha degli sveccatoi, del decuscatori, dei ventilatori, che mi pare possano tanto bene stare a pari dei francesi. Di torchi non ne mancano, ne ha la Fonderia di Fossano, Rorato di Cuneo, Gambino di Chieri, Leone di Mombaruzzo. Fra le pigiatrici di costruzione nazionale continua a tenere il primo posto, e lo merita, quella del Marchi di Savigliano. Fascio di Fossano ne ha una semplicissimo a cilindri ricoperti di rete metallica. Ma dal momento che costruiamo noi pure, non sarebbe meglio che costruissimo qualche cosa di nuovo e non andassimo a cercare come novità certe anticaglie?

Il guaio è che in Italia manca del tutto un buon insegnamento di meccanica agraria, sia teorico che pratico, quando sarebbe tanto necessario. Io m'auguro che l'Esposizione di Cuneo ci dia fra l'altro anche questo di buono: l'idea di provvedere a questo indispensabile insegnamento, di cui erano anche il nostro Piemonte non può più far senza.

Il cav. *Conti*, di Carrù, ha una seminatrice commessa per collina, attorno alla quale ha studiato lungo tempo e — pare — con buoni risultati. Anche al cav. Conti si debbono le modificazioni introdotte nella spandiconcime *Bracco*, che vedremo presto alla prova e cui auguriamo larga diffusione.

Gli spandiconcime che oggi possediamo sono ancora lungi dall'essere perfetti, ed è perciò ch'io non so se sia proprio stata buona l'idea dello Spirzi di Milano di associare una macchina che ha ancora bisogno di tanti miglioramenti (lo spandiconcime) ad una che abbiamo in modelli ottimi (la seminatrice).

E fra questi modelli ottimi ricordo la *Sola* a distribuzione libera e forzata (della Cooperativa di Mondovì) e l'*Apollinaia* (del Kumblanch di Milano).

Infine chiuderò la rassegna delle macchine col far menzione dell'elevatore a cremagliera di *Beglioni* (Carrù), una separatrice per bozzoli dei *Biangetti*, di Moncrivello, l'irroratore a gran lavoro per vigneti del Vermorel, opportunamente modificato dal nostro Martinotti, della Stazione enologica di Asti; la stiliatrice per canapa dei Fulcheri, di Pianfei; un mescolatoio da bozzoli (che raccomando alle Associazioni cooperative di produttori di bozzoli) del Chiesa (Torino e Crocetta), e le innumerevoli pompe-irroratrici per solfato di rame, fra le quali le fortunate rivali del Vermorel: quella del Berzia di Torino.

***

Fuori concorso troviamo la nota Ditta Manfredi di Modena, con le macchine per la lavorazione del legno; e poi — debbo metterla fra le macchine agrarie? — il bagno a doccia del Fornari di Cuneo. Si dirà che in campagna anche il bagno è necessario. D'accordo, ma..... una è meglio che smotta, altrimenti finirei per raccontare anch'io la storia di quel tale predicatore, che, dovendo parlare della confessione, finì per fare il panegirico di San Giuseppe falegname.

A. G.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (590)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Si rivolse verso la porta aperta e fece un passo per uscire. Ma le rose che portava sempre chiare e rette in quell'ambiente, la cara della sua coscienza s'ribellò..... Non si rifiuta di accondiscendere al desiderio supremo d'un moribondo..... E il dottore Darcourt andò verso il letto.

— Allora l'inferma, protendendo le braccia scheletrite, con la voce carezzevole:

— Uscite tutti, — disse, — anche tu, Severina..... Voglio essere sola con lui.

Le suore non si mossero; Severina guardò il dottore.

Questi le disse:

— Signorina, non vedo la necessità di contrariare vostra madre... Lasciatela sola con lui.

Severina disse una parola alle due infermiere che si alzarono e con lei uscirono dalla camera.

— Scusate — disse la signora Staranval al dottore — qua, presso di me.

Egli obbedì; ma siccome la sua sedia era alquanto discosta dal letto, ella riprese:

— Più presso, signor Darcourt..... più presso..... Sono molto debole.....

Egli obbedì ancora; accostò la sedia al letto. La inferma mano era ricaduta sui guanciali ammucchiati dietro di lei. Il medico, col gomito appoggiato sulla coperta, aveva la testa presso alla sua.

— E strano — disse ella — come al momento di andarmene da questo mondo il mio cervello è ridiventato lucido..... E' strano ed è orribile..... Perchè non sono morta in una di quelle spaventevoli crisi che ho avuto, pure, in questi ultimi giorni?..... Con la ragione mi è venuta la paura..... la paura terribile..... del nulla..... Se fossi stata almeno che fosse il nulla..... Ma, comunque, signor Darcourt..... Voi che sapete..... Non è vero che non ci sarà più espiazione per me..... La mia ha durato dieci anni..... Deve essere abbastanza.

— E' abbastanza, — disse il dottore, — state tranquilla..... E scacciate le idee penose.

— Oh! no..... Lasciatemi parlare..... Mi farà bene..... Sarà un sollievo per me..... La colpa che io ho commessa..... molte donne la commettono..... Ma non è quella una scusa..... Avevo quattro figli, un marito che mi adorava..... L'ho tradito..... Fui l'amante di Luigi d'Arneville..... E quella povera Amina Brettel, da me incaricata di rimettergli le mie lettere..... ha pagato per me..... E' per ciò sovratutto che l'espiazione fu terribile..... Nessuno saprà mai quel che io ho sofferto..... Luigi d'Arneville morì. Amina ferita da suo marito con un colpo di rivoltella..... Ed io ho potuto tacere in quel momento!..... Mi diceva che non avrei reso la vita al primo..... La ragione che ella pareva aver perduta alla seconda..... La ragione a questa ritornò..... Io parlai troppo tardi! Tanto il male era fatto..... Mio marito non mi perdonò che al mio letto di morte..... Senza la moglina, che mi faceva dimenticare, mi sarei uccisa! Signor Darcourt, nella vostra anima e coscienza..... Voi che a Payol fate un giudice per la vostra sorella..... Signor Darcourt..... Se c'è un altro mondo potrò entrarvi tranquilla!..... Non sarò precipitata nell'antro dei dannati..... nell'inferno!

E rialzandosi di nuovo, rigida, a sedere sul letto, e protendendo le braccia, con voce più rauca, più bassa, più ansante ripeteva:

— L'inferno!..... L'inferno!..... E' vero che c'è..... Che c'è..... un inferno!

Mario Darcourt la guardava e provava una pietà immensa per quella sventurata che giacerebbe fra poco nell'immobilità della morte, tormentata, al momento di varcare le misteriose porte da cui s'entra per non più uscire, da quel terrore di un altro mondo, dove la pietà è esclusa, dove i tormentatori che si chiamano demoni si attanagliano, vi abbracciano per l'eternità.

Si levò in piedi, appoggiò le mani sulla spalla del letto e chinando il volto riflettente la bontà, la dolcezza della sua anima verso quello di lei:

— Calmatevi, povera donna, — disse, — non pensate a quello cose che vi danno terrore..... Dio è misericordioso e non può punire chi ha già tanto sofferto del male che è la vita..... Partite in pace..... Se vedete venire la morte, guardatela in faccia con serenità..... La morte è forse il grande, l'unico riposo..... Io, Mario Darcourt, io che voi avete veduto a Payol inflessibile per mia sorella..... Io che.....

S'interruppe. La scena odiosa del giorno innanzi ripresentavasi davanti a lui..... Si scostò alquanto dal letto e volse il capo, lentamente.

La moribonda non vide due lagrime sgorgare dai suoi occhi..... Quando riportò il suo sguardo sulla signora Staranval, quello sguardo aveva la stessa espressione di dolcezza..... E il volto di lei divenne calmo, quasi sereno.

— Voi avete ragione, — disse, — la morte è il riposo..... Ed io ne ho tanto bisogno.

Ricadde all'indietro, per non più rialzarsi.

— Partirò tranquilla..... Voi lo avete detto..... Ho espiato..... Ho fede nel Signore che mi accoglierà con misericordia. Sì, muoio tranquilla. I miei figli mi piangeranno, ma poi vivranno tranquilli anche loro..... E mi ricorderanno..... I miei figli sono uomini onesti, leali, come il loro padre..... La mia Severina ama, è amata..... Dò il mio consenso pel matrimonio di lei col capitano Chaumel. I suoi fratelli regneranno sulla sua felicità. La mia seconda figlia..... la mia povera piccina che sono andati a prendere... che debbo vedere fra poco..... Ella avrà anch'essa come protettori..... Io, per essere ciò che sono stata per loro, val meglio che me ne vada..... Grazie, grazie.....

Richiuse gli occhi e ricadde in istato comatoso. Il dottore le tastò il polso..... una debolissimo, intermittente, ma lo si sentiva ancora. Il signor Darcourt uscì dalla camera, dove rientrarono le due suore.

(Continua).

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, *di* FEGATO, *d'*INTESTINI, *conseguenti* CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE e MAL di MARE

Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcool. Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 12, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Manzoni, via Carnalosso, N. 9, Milano. — Deposito per il Piemonte presso le Ditte Achille Gandolfi, via Roma, 22, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO

18556 M

Manganesite
Guarigione Sofferenza
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Marsiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite ovunque trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.
Fraden Tosi.

SORBETTIZIERE
grandi e piccole per fare gelati (ne to e bene ed use allergie, pensioni e famiglie.
Forme - Stampi per gelati (guarnizioni diverse). - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciaia. - *Listino gratis e richiesto.*
G. Candiani e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10.
1105

Bella fanciulla, che invidiosa stai
Mirando il fiore ornar della vicina,
Non ti crucciare, che tu pur l'avrai
Usando di Migon l'acqua Chinina.

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino all'uom, son seduzione.
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

Perchè, signore mie, nel tempo edace
De' capelli scoprite la ruina?
Ne darvor non cadran, datevi pace,
Se di Migon usate la Chinina.

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico ricostruttore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immensi e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Finalmente: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Certificati.

Con l'Acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica e La Nuova Scuola Medica Napolitana » e della Casa di Salute Ginnastica-Operatoria, Istituto Medico-Chirurgico Parascandolo Napoli, Villa Pericoli al Tonzo di Capodimonte.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 5 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dott. FERDINANDO di MUZIO, Frontone (Campobasso).

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, e con mio grande soddisfazione posso assicurare la S. V. che fra le tante lozioni che pubblicano come pervenuti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica, la più corrispondente a lo scopo.
FEDERICO Dott. TOMASSI, Marsciano (Perugia).

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri 6/-
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12, in MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Cioccolatteria per Farmacisti, Cioccolattieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazars.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 1233

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa colla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa, inutili ingenzioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, via Campanile, 9.
N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PASTRELLE bugnate e PASTRINE
per atrii, marciapiedi, cortili e scalette. 8676
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 15 bis.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 12 - TORINO
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI OTTOBRE

CITTÀ D'ASTI
40, via alle Scuole, 40
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole pubbliche - Corsi privati interni c14255
TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati
Cure mattutine pel corso Isfer, sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati
Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregiati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.
Si ammettono alunni anche per la sola villeggiatura. c13703

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione e stabilimenti con piscina al sole ed ombrosi dell'area di mq. 20,000. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 18501

In **Torino** ed in farmacie *Torino, Turin, Grosso, Prato, Terre, Fornelli, Ryan di E. Verga, ecc. - Grossolotti, Schiapparelli, Randolfi, Vittina & C., Borelli, Pavesio e C., Ricca, Doyen, ecc.* 6 6/-

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA
R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare
Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11193 *Il Rettore:* cav. G. Botto.

CITTÀ DI TORINO

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nell'Istituto professionale Maria Letizia:

N. 1 INSEGNANTE DI STORIA E GEOGRAFIA, DIRITTI E DOVERI, nelle sezioni tecnico-commerciale e lavori (sedici ore settimanali di lezione. Stipendio: Anno di prova L. 1400; Normale L. 1500).

N. 1 INSEGNANTE DI ECONOMIA POLITICA E DIRITTO COMMERCIALE, nelle classi superiori della Sezione tecnico-commerciale (quattro ore settimanali di lezione. Stipendio: Anno di prova L. 350; Normale L. 400).

La prima nomina dell'insegnante è fatta in via di esperimento per un anno, e fa tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti non spetta diritto a pensione.

Al concorso ai posti stipendiati sono ammessi esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le scuole secondarie.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, non più tardi delle ore 17 di giovedì, 7 settembre p. v., all'Ufficio municipale di Istruzione, corredata dei documenti seguenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subite condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2. Certificato di sana costituzione, accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza della concorrente;

3. Diploma di abilitazione all'insegnamento;

4. Altri documenti o titoli che le concorrenti credessero opportuno di aggiungere; coll'elenco relativo.

Torino, addì 5 agosto 1905.

Il Sindaco
S. FROLA.

13419

L'Aurora
Ditta RESEGOTTI LORENZO
Fu CARLO
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna, docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici, specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 12092
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Scuola ai rivenditori
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57.
Cataloghi, preventivi a richiesta.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
(APERTO DAL 15 AGOSTO)
c12556 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

PIANOFORTI Noleggio da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. Gabrielli-Sbaiz, via Garibaldi, 23. 19787

CREDITO ITALIANO
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 60,000,000 — Riserva L. 3,770,888 73

Situazione Generale dei Conti al 31 luglio 1905.

ATTIVO.				PASSIVO.			
Cassa	L. it.	11,158,472	03	Capitale	L. it.	60,000,000	—
Effetti sull'Italia	»	41,260,107	74	Fondo di Riserva	»	3,770,888	73
Effetti sull'Estero	»	7,168,028	68	Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	92,105,264	55
Sconti	»	59,662,803	77	Buoni fruttiferi	»	8,315,010	40
Titoli di proprietà	»	18,811,127	09	Accettazioni per conto terzi	»	15,740,815	36
Partecipazioni	»	2,665,074	48	Assegni in circolazione	»	2,600,859	33
Fondi pubblici	»	2,607,141	06	Corrispondenti saldi creditori:			
Corrispondenti saldi debitori:				Italiani ed Esteri L. 98,497,560 47		130,025,050	79
Italiani ed Esteri L. 84,368,011 10				Conti colle Sedi » 31,139,039 32			
Conti colle Sedi » 29,237,398 07		113,605,409	16	Creditori diversi	L. it.	6,819,742	—
Debitori diversi	L. it.	5,492,703	84	Dividendi a pagare	»	8,720	—
Monte Cedole	»	767,105	10	Avalli per conto terzi	»	25,661,742	63
Mobilio e spese d'impianto	»	412,462	47	Depositanti a cauzione	»	1,154,824	80
Debitori per avalli	»	25,661,742	63	Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	206,925,725	58
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,154,824	80	Depositari titoli	»	20,312,541	—
Depositi a custodia	»	206,925,725	58		L. it.	661,360,247	62
Depositari titoli	»	20,312,541	—	Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	2,377,788	30
	L. it.	661,360,247	62		L. it.	654,277,035	92
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	2,377,788	30	Saldo Utili 1904	L.	67,644	82
	L. it.	654,277,035	92	Utili lordi del corr. esere.	»	4,151,610	93
					L. it.	654,277,035	92

I Sindaci: G. SIMONETTA — T. MAZZINO. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER. — G. MANZI-FÉ 12541

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso.
da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 30 0 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso | Per somme oltre L. 10,000 con uno giorni di preavviso.
ogni L. 3000.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 200 a vista
da L. 2000 a L. 3000 con 3 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/2 0/0 da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0 da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa interessi sui Buoni nominativi
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini di Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti del proprii Statuti.

ISTITUTO MERKUR
in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 0/0634

CANNERO
Il miglior clima del Lago Maggiore
Albergo d'Italia
raccomandato per famiglie — Comfort moderno — Pensione da L. 6 in più. 15801 M
Carenna Baldassare, propr.

Istituto Athena
BELLINZONA (Linea del Gottardo)
Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — Scienze commerciali. - Ragioneria commerciale modello (comunis. e rapporsent.) annesso all'Istituto per la pratica. - Cultura generale. Un professore per ogni quattro allievi. Retta annuale Lire fr. — Ottime referenze in Isvizzera, Italia, Germania, Inghilterra, ecc. Prospetti illustrati *gratis* e franco. 12366M

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1. la Rinomatissima dr. Consulti di malattie e consulenza di persona e di corrispondenza. c11419

MOTORI
elettrici, piccoli, d'occasione, acquisterebbesi. G. M. P., fermo posta, Torino. 11115

CORRISPONDENZE PRIVATE
Cent. 25 la parola.
Minimum L. 1,50.
(Non si accettano francobolli)

Gaetano. Nella vostra lettera mancava l'importo.

Manetto matterone. — Nulla ci pervenne finora. *E. e V.*

Non dimenticate mio vivo desiderio, attendo a piè fermo. Vostro Splati.

Perfetto-Lucero. Perchè questo silenzio? Che succede? Vivo in angosce. Prego scrivermi. c14013

A. 125 B. Ricevo. Impossibile venire. Impegnata. Perdonate ritardo ieri. Non ne posso più. Addolorami grande assai scorgerne. Ricambio cordiali saluti. Tenerezze carezze aspettando desiderio tua presenza. Tanto sempre cosa tua.

Da vendere
pel corso Moncalieri d'Angelo, Casa adatta al mano terreno per uso industriale, e per alloggi di quarti superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri accorrendo discreto. — Trattare via Silvio Pellico, 26, Torino. 9-20

AFFITTASI
pel 1° dicembre
l'antico ed ameno Albergo e Caccia di Campagna posto alla fiorita ed ridente Piscina, Riv. ... sig. cav. ing. A. Sacco, via S. Quintino. Isolo

Affittasi alloggio
di 10 camere al 2° piano. Rivolgersi via San Tommaso, 7. c14140

Via Cavour, N. 6
Alloggio di 11 camere al 3° piano. c13779

Camera e salotto
mobiliati eleganti, a 2 gas, vista corso V. Es., 46. Rivolgersi Via Juvara, 1, Odone. c14240

Causa partenza
affittasi a prezzo conveniente alloggio di 4 camere, via Monginevro, 8, p. 1°. c14227

Camera e pensione
offresi da benestante. Massimo prezzo. 13401

A Chieri
in via Accademia Alfieri, n. 1, seconda via Po, dopo il mercato, dal 1° e 10 settembre p. venturo.
In via Accademia Alfieri, n. 1, seconda via Po, dopo il mercato, dal 1° e 10 settembre p. venturo. 14401

Per trattare condizioni un posto in Ditta Francia e ad estero, scrivere a CAVALLI e Ditta. 11155

APPIGIONASI
due alloggi eleganti di 4 camere e cucina per 1° ottobre al 4° piano, via Bonafous, 4. c14209

Cerco Camera
mobiliata o vuota per uso ufficio. Signore, via Barbaroux, 19. c14372

Bicicletta L. 90
solidissima, solidità, urge, via Franco Bonelli, 12, Angolo. c14201

I PRESERVATIVI
contro i vermi, igienici, infrangibili, spediti franco in tutto il Regno L. 2, via Cernaia, 2 bis, Torino, in unica casa ottimo preservativo si spedisce listino. c13217

Modelli Gesso
Articoli per Scultori e Pittori, a vendita. Via della Rocca, 17. 14256

SIGNORE 30enne
onesta, distinta, di buona volontà, intelligente conoscenza ufficio, dattilografia, bilingue corrispondenza, cerca, con civile buona pensione, modesto conveniente, sempre ottimo trattamento, signorina o vedova giovane, tranquillo, affettuoso. Esigesi internet arie, trattamento e non parente. Scrivere corrispondenza non oltre 3 p. settembre, indicando ora, luogo, ev. recapito, scrivere A. Z. 325, fermo posta, Torino. c14202

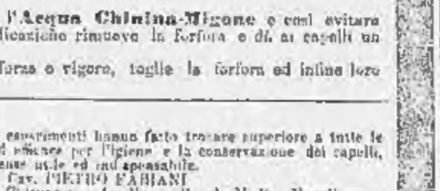
DANTA per disimpegnare i suoi lavori pesanti; cerca un valet di cortile. — Rivolgersi Gonella, via Po, 21, oppure al vecchio Rondò. 20

Agli Annunci si riceve
da Succursale e Foglio.

Abile operaio
meccanico elettrico, preferibile anche con cognizioni telefoniche e motori a gas, cercasi per miniera in Sardegna, stipendio annuale. Cercasi pure fornitore accumulatore Hole ed pure. Offerte G. B. 21, fermo posta, Torino. c14248

CAPITANO
fanteria, prossimo ottenere, chiede decorosa occupazione, anche subalterna. Scrivere: Il signor Capitano Fabrizio Nicolosi Rocchini L. 3,5,6 al quintale, equivalente L. 0,350 al litro. — Merce contegno massimo, conto Cognac assai ben fatto. 14208
Cantine Pessarmona, Bookie, Torino.

LEVATRICE MARCHIANO
Pensione da L. 30 in più. Assistito segretezza. Tranquillità di famiglia. Signorina collocamento neonati. c14254



TORINO — Via Ospedale, 10 — TORINO

PARQUETS
speciali per pavimenti di palazzi, giornali, fruttieri, ecc. — Lavori garantiti.
DENZA e TINIVELLA
Via Roma, (presso via Arsenale) 18, TORINO. - Telef. 16-12.

VILLA DI SALUTE TORINO
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (Percorso Circolare)
Rinomato Stabilimento per la cura delle infermità nervose e mentali. Recentemente ricostruito secondo le ultime ragioni della scienza da essere proprietario Cav. Dott. Antonio — Due recapiti — Telefoni privati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — Cucina moderna 9296
Direttore Medico: Cav. Dott. G. Antonio.
Direttore Medico: Dott. G. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Paolo Mosca, N. 30, presso il Cav. Dott. Sant. **Torino**, dove si terrà il proprietario dalle 15,30 alle 16,30 ed alla libreria Tarozzi, piazza San Carlo.

Ingegnere
praticissimo lavori cementizi, ufficio accettazione mandati civili, industriali anche a forfait. — Scrivere 14124, presso Succursale e Foglio, Torino.

Insegna decorosa
dichiara personale disciolto, esperimentato commercio, referenze e cauzione. Offerte: — Ditta Studio commerciale, via Roma, 35. c14231

BANCHE COMMERCIALI
Assicurazioni Vita
ricerca abili produttori per Torino e provincia. Offerte con referenze inappellabili, Ditta di forte cassetta 12, posta, Torino. 14200

Direttore di Caffè
con buone referenze disponibile anche subito tanto per città che fuori; prego lettere sino al 5 settembre p. v. — Scrivere D. B. 2m, fermo posta, Torino. c14262

FARMACISTI
Corso chimico pratico con serie referenze per trovare in ridente posto presso Torino. Scrivere subito all'A. presso Succursale e Foglio, Torino.